N. 2 — Venerdì 2 Gennaio — ANNO XXXVII — TORINO — Venerdì 2 Gennaio — N. 2

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello Galleria Subalpina.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Trim.
Italia, Tripoli, Grecia — 32 50 — 16 25 — 8 20
Estero qualunque destinazione — 50 50 — 25 75 — 12 90

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Proprietà non Cedibile

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, 6 via Santa Teresa 7
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VIENNA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di 6mm di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 - Necrologia Lire 1 50 —

Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA FORZA nell'esercito dei socialisti

Le parole che l'*Avanti!* premise alla pubblicazione del progetto di riforma militare dicono che per effetto di questa la difesa nazionale sarebbe « più valida di quel che sia cogli ordinamenti attuali ». La validità della difesa di uno Stato, per quanto è dalle forze militari propriamente dette, risulta da due modi d'essere di queste, cioè dalla quantità e dalla qualità: le quali, quando non siano in giusta armonia l'una coll'altra, o tutte due insieme, colla qualità e la quantità delle forze nemiche, a nulla valgono ciascuna per sè.

Il progetto messo innanzi dai socialisti considera solo la quantità: esso cerca, infatti, di dimostrare che darebbe all'esercito mobile un aumento di più che 33,000 uomini, ma interamente tace della qualità di questi 33,000 e di tutto il resto; nè l'*Avanti!*, dal canto proprio, completa il discorso, poichè solo parla, anch'esso, del « magnifico esercito » degli uomini addestrati alla guerra.

Il ragionamento è così, evidentemente, manchevole: corto sarebbe quello di chi volesse argomentare del valore nutritivo degli alimenti solo dal peso o quindi, per esempio, crederebbe di pascere più abbondantemente il cavallo, dandogli un chilogramma di meno di avena e un chilogramma e mezzo di più di paglia.

Nondimeno noi terremo il stesso ragionamento entro i confini che i socialisti hanno segnati: cioè parleremo solo della quantità della forza, senza pensare alla qualità; però sentiamo di dover premettere, come necessaria premessa, che la qualità delle truppe che si avrebbero dall'ordinamento proposto dai socialisti non sarebbe sicuramente migliore di quella delle truppe che ci sono date dall'ordinamento presente.

Non questo è precisamente il nostro pensiero: noi pensiamo, ed anzi siamo sicuri, che la qualità sarebbe di molto o di poco — forse più di molto che di poco — peggiore; ma per la discussione che stiamo facendo ci basta la prima affermazione, cui indubbiamente nessuno al mondo potrà impugnare, della materiale impossibilità che le forze che i socialisti darebbero alla difesa nazionale fossero migliori delle nostre odierne.

Ciò posto, vediamo se proprio sarebbero più numerose come i socialisti affermano.

* * *

La proposta dei socialisti lascia immutato tutto quello che riguarda la milizia territoriale, l'artiglieria da costa e da fortezza e il genio; non si possono infatti portare per modificazioni da tenere di conto l'aumento, nella milizia mobile, di 8 compagnie del genio e di 8 compagnie del treno.

Tutta la riforma riflette perciò le truppe destinate alle operazioni mobili; cioè tutte le compagnie di fanteria, gli squadroni e le batterie destinate alle operazioni campali, ossia alle operazioni principali.

Ed è precisamente sulle truppe mobili che gli autori della proposta basano le considerazioni dalle quali traggono la conseguenza dell'aumento di forza risultante dalla proposta; onde è lecito a noi, e logico, occuparci solo delle truppe mobili.

Per prima cosa, adunque, mettiamo a confronto la quantità che abbiamo adesso e quella che invece avremmo di compagnie, di squadroni e di batterie; i dati sono tratti dal testo stesso della proposta. Per la premura che abbiamo fatta di non parlare della qualità, consideriamo come perfettamente eguali le unità dell'esercito permanente e quelle della milizia mobile:

	Ordinamento attuale	Ordinamento proposto
Compagnie di fanteria	2183	2320
Squadroni di cavalleria	179	192
Batterie d'artiglieria	291	309

Ed ora, su questi dati di base, ragioniamo.

Gli autori della proposta dicono che questa dà alla fanteria un aumento di 133 compagnie, e quindi all'esercito un aumento di 33,250 combattenti. Ma tacciono che la proposta dà poi una diminuzione di 93 squadroni e di 11 batterie, ossia di circa 14,250 uomini. Onde l'aumento messo in mostra di 33,250 combattenti dovrebbe in ogni caso e senza dubbio essere ridotto a soli 19,000. E' chiaro, infatti, che non si può tenere conto solo di quello che si aggiunge trascurando quello che contemporaneamente si toglie.

Ma questo è il meno: ora viene il buono. Nei singoli articoli e capoversi della proposta, la quantità di unità ora esistenti è messa a confronto con quella delle progettate: noi dal testo della proposta abbiamo tratto lo specchietto che precede: e dallo specchietto ogni lettore può vedere che le compagnie di fanteria, di bersaglieri e di alpini mancano adesso a 2101, tra esercito permanente e milizia mobile, mentre che nella proposta dei socialisti sommano a solo 1930.

Come va adunque che i socialisti vantano un aumento di 133 compagnie, mentre le loro stesse cifre danno invece una diminuzione di 171 compagnie come sicura conseguenza del nuovo ordinamento?

La cosa è semplicissima: e veramente i socialisti la spiegano, benchè lo facciano in modo che il grosso del buon pubblico profano non possa scorgere la sottigliezza del ragionamento.

I socialisti mettono cattivamente a riscontro quello che ora è con quello che essi propongono: però non tirano la somma; invece scrivono in un'*osservazione* che sono « oggi previste (sulla carta!), in caso di guerra,..... 12 Divisioni di milizia mobile », mentre poi in realtà, per la scarsezza del contingente annuo, non se ne potranno fare altro che « sole 6, tutt'al più ». Fatto questo, mal confrontano le 32 Divisioni che propongono, tra esercito permanente e milizia mobile, non mica colle 36 previste dall'ordinamento attuale, ma colle 30 che per non discostarsi affermazione loro sono solamente possibili in realtà coll'ordinamento attuale.

Noi che abbiamo ampiamente lodato, ogni volta che ci è occorso di farlo, la sincerità dei socialisti autori della proposta, noi ben possiamo adesso notare che non altrettanto sinceri sono stati in questo punto, perchè hanno introdotta quasi di straforo nel proprio discorso la considerazione fondamentale, e per di più l'hanno affermata senza dimostrarla.

Per intanto adesso una cosa accertata, bandiè importante. Posto che veramente il proposto ordinamento dia due Divisioni di più, siccome una Divisione ha quattro reggimenti e un reggimento ha 12 compagnie, l'aumento sarebbe di 96 compagnie. E aggiungendo a questo le 37 nuove compagnie di fanteria alpina di milizia mobile, cui i socialisti propongono, si ha il totale di 133 compagnie; il conto ribatte: sono le 133 compagnie che i socialisti mettono in mostra come indice numerico dell'aumento di forza che essi darebbero all'esercito.

Ma qui si ripete un fenomeno già notato: i socialisti tengono conto e fanno mostra di quello che danno in più, ma si dimenticano di quello che tolgono. Infatti, i bersaglieri non fanno parte delle Divisioni di fanteria, nè degli alpini: i bersaglieri che ora sono 224 compagnie, il riducono a 208 nella proposta dei socialisti: ossia sono diminuiti di 16 compagnie. Questa 16 compagnie devono indubbiamente essere dedotte dal conto delle 133, le quali perciò si riducono, in ogni caso, a 117. Non si tratta certo di gran cosa; ma a noi è parso opportuno di notarla, come indizio quasi sicuro — specialmente perchè è ripetuto — di un qualche artificio nel discorso dei socialisti, che noi avremmo voluto rude e franco in tutte le parti, come veramente è in alcune.

E veniamo alla questione veramente principale: cioè alla fuggevolmente affermata incapacità del nostro odierno ordinamento di mettere effettivamente in armi, in caso di guerra, tutte le Divisioni di fanteria che sono scritte sulla carta.

Questo sono 24 dell'esercito permanente e 12 della milizia mobile: sono 36 in tutto: ossia 18 Corpi d'armata. Un Corpo d'armata mobilitato fa 36,200 uomini circa, compresi gli ufficiali: ossia, occorrono un po' meno di 652,000 uomini per mobilitare tutte le truppe scritte sulla carta dell'ordinamento odierno.

Noi abbiamo 12 classi di leva obbligate al servizio nell'esercito permanente e nella milizia mobile, e i socialisti non propongono a questo modificazione alcuna. Ogni classe di leva ci dà (e i socialisti lo sanno e lo dicono) un contingente di 95,000 uomini circa. Naturalmente, nei dodici anni di ascrizione alle truppe mobili, i contingenti si assottigliano per morti, per riforme e per altre cause diverse: i socialisti calcolano in blocco questo assottigliamento nella misura di un quarto del totale che si avrebbe moltiplicando il numero dei contingenti per la forza iniziale di ciascun contingente: e bene sia.

Ma bastano tre piccolette operazioni aritmetiche per vedere che noi, oggi, abbiamo sicuramente disponibili 855,000 uomini. E poichè alla completa mobilitazione dei nostri presenti Corpi d'armata ne occorrono 652 mila, ecco luminosamente dimostrato coi numeri e coi criteri che i socialisti accettano, e dànno, che le nostre odierne 36 Divisioni non sono semplicemente scritte sulla carta, ma possono effettivamente essere messe in armi, pur lasciando un margine di più che 200,000 uomini, anch'esso sufficienti alla mobilitazione di tutto ciò che non deve essere inquadrato nei Corpi d'armata e ai rifornimenti d'uomini di cui l'esercito avrà bisogno nel corso delle operazioni.

La conclusione? E' breve e semplice: il sottile ragionamento sul quale i socialisti basano l'affermazione che il loro esercito sarebbe numericamente più forte del nostro è sicuramente errato, perchè non è vero che il nostro non possa mobilitare altro che 30 Divisioni.

Il vero è che alle nostre reali, e non solo scritte, 36 Divisioni di fanteria, l'esercito dei socialisti ne oppone 32 solo, onde si ha una diminuzione, dove essi hanno molto discorso di un aumento: la diminuzione che noi abbiamo dimostrata è doppia dell'aumento che essi hanno solo affermato.

Il vero è che, tirate tutte le somme, l'esercito dei socialisti darebbe alle operazioni mobili, ossia alle vere operazioni della guerra, 171 compagnie, 93 squadroni e 11 batterie *di meno*: ossia una diminuzione di 57,000 combattenti. Altro che un aumento di 33,250 combattenti!

Così abbiamo dimostrato che la quantità di forza sarebbe minore: neanche ci proviamo a dimostrare che la qualità sarebbe peggiore, perchè ci parrebbe di fare ingiuria, nonchè ai lettori, agli stessi socialisti artefici della proposta. Quindi, con minore quantità e con peggiore qualità di forza, la difesa nazionale non sarebbe, in nessun modo, « più valida di quel che sia cogli ordinamenti attuali ». Queste parole dell'*Avanti!* rimangono quello che sono: cioè, puro suono di parole!

* * *

Ed ora, per finire, dobbiamo segnalare ai lettori un'altra considerazione molto importante, intesa specialmente a toglier di mezzo un dubbio che potrebbe sorgere. E il dubbio è che veramente un aumento di forza numerica sia implicito e necessario nella proposta dei socialisti, perchè l'ordinamento odierno prende per istruiti solo 95,000 uomini ogni anno, mentre l'ordinamento dei socialisti vorrebbe prenderne 115,000.

Così è; gli autori della proposta hanno fatto, benchè sbagliato, il calcolo: dove noi, col nostro contingente di 95,000 uomini, abbiamo 855,000 istruiti disponibili, essi, col proprio contingente di 115,000, avrebbero 1,035,000 disponibili.

Ma la cifra degli uomini istruiti disponibili nulla significa per sè: quella che conta è la cifra degli uomini che si possono mandare alla guerra, cioè degli uomini che trovano posto nei quadri apparecchiati. Ora: risulta chiarissimo dal discorso dei socialisti che essi non apparecchiano alla guerra altro che 32 divisioni, ossia i quadri per inquadrarvi 576,000 uomini in cifra tonda.

Qui appare manifesta una delle maggiori mancherolezze organiche del sistema militare proposto dai socialisti. Da un canto esso dà alla nazione il modo di avere disponibili in ogni momento più di un milione d'uomini addestrati per la guerra: dall'altro non dà alla nazione il modo di mandare alla guerra per la quale furono addestrati tutti gli uomini disponibili.

Ossia: il sistema dei socialisti apparecchia peggio la gente, perchè l'apparecchia più in fretta, allo scopo di apparecchiarne di più; oppoi utilizza della gente che apparecchia più numerosa, meno di quello che utilizziamo noi ora coi nostri presenti ordinamenti.

* * *

I solenni ricevimenti di Capodanno a Roma, Parigi e Berlino

(Per telefono e telegrafo alla « Stampa »)

Al Quirinale.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 16,30:

Oggi nella sala del Trono, al Quirinale, S. M. il Re ha ricevuto solennemente, per gli auguri di Capo d'anno, i cavalieri dell'Annunziata, i ministri e sottosegretari di Stato, le rappresentanze del Senato e della Camera elettiva, le rappresentanze dei grandi Corpi dello Stato, della Provincia, del Comune e dell'Università.

I ricevimenti principiarono al tocco e mezzo.

Il Re indossava la divisa di generale, ed era circondato dalla sua Casa civile e militare.

Gli onorevoli Zanardelli e San Marzano con Barzoco, Bianchori, Di Rudinì e Visconti-Venosta esposero al Sovrano gli auguri dei cavalieri dell'Annunziata.

Poi furono ricevuti i ministri e i sottosegretari di Stato, ed quali Vittorio Emanuele si trattenne a parlare della salute delle principesse Maffalda e Jolanda, e della Regina.

L'ingresso della Presidenza del Senato.

Alle ore 13,45 mi parrano, scortate da carabinieri, partirono da Palazzo Madama, con tutti i membri della Presidenza del Senato, meno Barzoco, e coi senatori Micoli, Saredo, Guerrieri, Montevecchio, Tecchi, Malvano, Schupfer e Costanzi.

Saracco, ingrossatosi al treno, fece il seguente indirizzo:

« *Sire!*

« Sempre colla stessa antica, nel primo ricorrere di ogni nuova anno, il Senato del Regno sente il dovere di deporre ai piedi del trono i suoi devoti e rispettosi omaggi, ed è pure in esso suo che prega caldamente la Maestà Vostra a volere gradire, colla consueta benignità, gli auguri di felicità che per il buon cavaliere della Nazione, qui io offriamo in tutta la semplicità e la sincerità dei nostri cuori.

« Che, se è vero che le benedizioni dei vecchi portano fortuna, noi abbiamo lieta che, insieme alla Maestà Vostra, Iddio vorrà essere largo dei suoi favori verso l'intera Reale Famiglia e singolarmente verso l'augusta donna che vi diede a compagna e forma la gioia della vostra vita. »

Il Re rispose ringraziando. Quindi, fatto circolo, raccontò la sua recente visita al monumento di Vittorio Emanuele II, ed ebbe parole di compiacimento pel grande lavoro, splendido per le linee e per la fattura, che rispondono ai concetti classici. Rivolto al senatore Monteverde, domandò se il cavallo modellato dallo scultore Chiaradia, che egli visitò nello studio e trovò bello, debba essere modificato. Il Monteverde rispose di sì, perchè hanno di conoscitore. Il Re si rigirò che tutto possa presto essere compiuto.

Rivoltosi quindi all'on. Saracco, gli domandò quanti senatori fossero presenti in Roma, e disse di sperare che i lavori parlamentari procedano con alacrità, a beneficio delle popolazioni.

L'ingresso della Presidenza della Camera.

Alle ore 14, tre carrozze di Corte, egualmente scortate dai carabinieri a cavallo, portarono al Quirinale le rappresentanze della Camera. Notasi della Presidenza gli onorevoli Biancheri, De Risio, Torrigiani, Biolatti-Senia, Cavalieri, Cocuzza-Mayocci, Del Balzo, Di Trabia, Podestà, Bisaretti e Bucci; mancavano gli onorevoli: Palberti, Marcora e De Martino.

Della Commissione parlamentare notasi gli onorevoli: Danco, De Gaetani, Fusinato, Leali, Cini, Aggio, Minnetti; mancavano gli onorevoli De Luca e Sormani.

Il presidente Biancheri disse:

« *Sire!*

« E' per noi sempre caro e pieno compiacimento recare a Vostra Maestà le felicitazioni e gli auguri della Camera dei deputati, a cui il rinnovarsi dell'anno è sempre gradita occasione per attestare alla Vostra Maestà i sentimenti di devozione e di affetto della nazione che si pregia di rappresentare.

« A questi sentimenti siamo lieti di aggiungere oggi l'espressione della gratitudine nazionale per l'augusta benefica di Vostra Maestà dedicata al pubblico interesse, onde ci è dato potere rallegrarci colla Maestà Vostra delle odierne condizioni del nostro Paese, del crescente sviluppo della sua operosità, della pace all'interno, della considerazione autorevole meritatamente ottenuta dall'estero.

« L'amore intenso e le cure sapienti che Vostra Maestà rassegna all'Italia, la fanno in Voi ripetta, il patriottismo accennato del popolo italiano sono arra sicura del nostro avvenire.

« La Camera dei deputati, custode delle nostre libere istituzioni, animata dal sentimento di devozione a Vostra Maestà, di affetto alla Patria, non mancherà, ne abbiamo fede, di dare a Vostra Maestà lode e illuminato il suo concorso nel comune intento del pubblico bene.

« *Sire!*

« Noi auguriamo che nuovo augurio giunga più caro all'animo di Vostra Maestà dall'augurio che calorosamente esprimiamo per la prosperità e la grandezza della Patria; ma abbiamo ad un tempo la certezza che ogni voto più fervido parte dal cuore del popolo italiano dal voto che noi facciamo con esso per la prosperità e la felicità del nostro amato Sovrano. »

Il Re ringraziò ripetutamente e affabilmente la rappresentanza della Camera in modo collettivo, e poi ringraziò separatamente ciascuno dei presenti.

La rappresentanza del Re.

Il Re si dice dolente di essere stato forse causa di scomodare molti deputati, che furono dal ricevimento odierno costretti a rimanere o a venire a Roma. Domandò a ciascun deputato notizie sul clima della propria regione e disse che in Roma il clima è ottimo.

Passando a parlare della capitale di San Pietro, che si va anche da molto lungi da Roma, disse che è riuscito a vedervi pur da trenta miglia lontano. Quindi, proseguendo a parlare delle distanze, che dal progresso della scienza sono state ormai tanto abbreviate, il Re si mostrò lieto dei successi di Marconi. Aggiunse che occorre da tempo il Marconi e che spera che saprà fare molto di più di quanto promise. Quanto alle stazioni radiotelegrafiche fra l'Italia e l'Argentina, il Re disse che è informato che esse costeranno circa due milioni.

Quindi con i deputati Torrigiani e Pini Vittorio parlò della linea ferroviaria Bologna-Firenze, che dovrà affrettare le comunicazioni dei due grandi centri con Roma, e nati con compiacimento che gli esperimenti di trazione elettrica fatti su codesta linea danno buoni risultati e fanno sperare che presto la direttissima sia resa compiuta. Torrigiani rispose:

— Vostra Maestà ha ragione: l'unica soluzione della questione delle più brevi comunicazioni tra il centro e il nord d'Italia è la direttissima Bologna-Firenze, perchè l'attuale linea, anche a trazione elettrica, non risolverebbe molto bene.

Il Re, vedendo che l'on. Pinchetti aveva all'occhiello una medaglia al valore militare di marina, gli domandò per quale fatto fosse insignito di un'onorificenza così rara. L'on. Pinchetti rispose di averla guadagnata salvando una donna.

Vittorio ripetè a molti, lietamente, che la salute della Regina e delle bambine è ottima.

— Le bambine — aggiunse — dormono e vegetano perfettamente.

Notevole rimase anche il ricevimento del sindaco e della Giunta di Roma. Il Re si dichiarò lieto della trasformazione edilizia della capitale, onde questa appare ai forestieri sempre più bella.

Fu notato che il Re, ricevendo tutte le rappresentanze, restò per parecchie ore sempre affabile nella conversazione, sempre cordiale nei modi, sempre vario e arguto nel discorrere.

Tutte le rappresentanze, dopo aver lasciato il Quirinale, si recarono a palazzo Margherita, per inscriversi nel registro degli auguri.

* * *

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21:

Il Re, conversando oggi colla rappresentanza della Camera, scusò l'assenza della Regina, rotolando, accentuando la buona salute di lei, che non ha opportuno esporla a stare in piedi cinque o sei ore, perchè tanto durano i ricevimenti di Capodanno.

Il Re si intrattenne con Ricotti Garibaldi, presidente del Consiglio provinciale, congratulandosi dello migliore lente ma continue nella rete stradale della provincia romana, ecsistato con due gite in automobile.

Il Re interrogò il principe Borghese, presidente della deputazione, circa le spese del Museo provinciale, e si mostrò perfettamente edotto sul moderno sistema di Manicomi, avendolo studiato nelle frequenti visite fatte a quello di Racconigi.

Quando il Re partì di ferrovia, espresse il desiderio che si evitino i ritardi, e narrò che, per esempio, talvolta a Racconigi il treno di Genova arriva con mezz'ora di ritardo, per trattenimenti di un tragitto di due ore.

Parlando ancora delle invenzioni italiane, accennò al progetto della posta elettrica. A qualche deputato che esprimeva taluni dubbi, il Re disse: « Vidi ed esaminai... discussi e mi risultò l'impressione che non possa sorgere dubbi un giudizio definitivo sull'attendibilità. »

Il pranzo di gala.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 23:

Stasera ebbe luogo al Quirinale il primo pranzo di gala.

A destra del Re stavano la principessa Milena, il generale di San Marzano, la duchessa Grazioli-Lante, il ministro Carcano, la principessa Di Trabia, il ministro Balenzano, il conte Giannotti, il generale Bonasi, il principe Visconti-Venosta, l'avvocato fiscale militare Bracci, il prefetto Cadmayer, il marchese Di Lagnasco, l'ammiraglio De Libero, il comm. Lambarini, il tenente-colonnello Du-Paoli, il tenente-colonnello Robaglia, il conte Pecori e il capitano D'Alessandro.

A sinistra del Re erano: la marchesa Calabrini, il cav. Visconti-Venosta, la principessa Visconti-Venosta, il ministro Morin, il ministro Nasi, il prefetto aggiunto Pavesi, il maggiore Rogier, il principe Borghese, il generale Pavesi, il generale Bertolè-Viale, il generale Mazza, il generale Arimondo, il generale Mezzetti Garibaldi, il conte Brandolfi, il duca Sforza, il generale Del Majno, il duca D'Ascoli, il tenente-colonnello Marchesi, il conte Sambarino, il marchese Calabrini e il tenente del corazzieri.

A destra della Regina sedevano: il cav. Biancheri, la signora Nouloumza, il ministro Prinetti, la contessa Rasponi, il ministro Baccelli, con. Finali, il principe Di Trabia, il principe Sonnino, Badoglio, monsignor Lanza, il marchese Bava, il conte Brusati, il comm. Quirico, medico di Corte.

A sinistra della Regina stavano: il marchese Di Rudinì, la duchessa D'Ascoli, il ministro Cocco-Ortu, la duchessa Sforza, il cavaliere Rattazzi, il generale Salsotto, il generale Simondo, il comm. Cordona, il prof. Cantuli, il conte Rasponi, il tenente-colonnello Malvezzi, il marchese Gurotti, il maggiore Todini e il capitano di guardia al Quirinale.

Il secondo pranzo a Corte avrà luogo il 6 gennaio.

All'Ambasciata di Francia a Roma.

L'ambasciatore Barrère inaugura all'ambasciata franco-italiana.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 10:

In occasione delle feste di Capodanno, la colonia francese si è riunita a palazzo Farnese, sede dell'Ambasciata di Francia presso il Quirinale.

L'ambasciatore Barrère, in risposta agli auguri fattigli in nome della colonia francese, pronunciò un discorso. Dopo di aver espresso la sua soddisfazione per vedere nell'odierno anniversario riuniti insieme, e inspirati dallo stesso sentimento di patria, i francesi che fuori dei confini della patria danno esempio di perseveranza nel conservare il culto della lingua, dei costumi e delle tradizioni della madre patria, continuano a coltivare il doppio, che con tanto amore di più! E forse, poichè la vita in questo paese di fascino e di seduzione passa più rapida che altrove, mi sembra quasi ieri che ebbi l'onore di ricevervi qui per la prima volta. Ma non è forse anche perchè questi anni, trascorsi così graditi, sono stati laboriosamente compiuti? La mia buona fortuna volle, infatti, che io fossi testimone della formale evoluzione avvenuta tra le relazioni dei due grandi popoli che hanno la stessa origine e la stessa cultura: la fortuna di avere assistito alla formazione, piatra per pietra, d'un edificio di pace e di amicizia: il avere, in una parola, seguito passo passo il lavoro stesso, complesso e difficile, di un riavvicinamento delle due nazioni, legate fra loro da affinità profonde.

« Ciò rappresenta, nella carriera di un diplomatico, una cosi rara fortuna, che l'avvenire non potrebbe riserbargliene una più alta. E' stato dato, signori, alla maggior parte di noi, il sentire a questo giusto ritorno di mutua fiducia; poi a ciò avuto contribuito per parte nostra. Di questo io ho troppo vivo sentimento per non farne qui testimonianza. Signori, non è riservato ad alcuno di prevedere e di predire l'avvenire; ma in questo giorno è permesso fare auguri. Quello che oggi io faccio è che l'anno che comincia conservi ancora le prove di simpatia e di mutua fede che i nostri due paesi ebbero l'occasione di scambiare durante l'anno terminato ieri. »

* * *

« Queste prove sono tali che il ricordo dei giorni meno belli sembra oggi un anacronismo. L'anno passato ha visto i rapporti dei due paesi consolidarsi, e su basi le sul salvaguardia risiede nella coscienza e nell'interesse dei due popoli, come nella responsabilità dei loro Governi. Possa quest'anno riaffermarli ancora. E' in questo pensiero, signori, che vi propongo di inviare il nostro rispetto e i nostri auguri al Presidente della Repubblica, il cui nome incarna per noi la gloria, agli illustri Governi di questo grande Paese, e così pure alla Regina madre. »

Le parole dell'ambasciatore Barrère furono salutate da calorosi applausi.

I membri della colonia francese che erano presenti al ricevimento passarono quindi nel salotto dell'ambasciatrice e presentarono i loro omaggi e i loro auguri pel nuovo anno alla signora e alla signorina Barrère.

All'Eliseo ed all'Ambasciata d'Italia a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 14:

Come sempre al primo dell'anno, anche attorno al palazzo dell'Eliseo si sono affollati i curiosi per assistere alla sfilata dei personaggi ufficiali.

Dei cordoni di agenti tenevano la folla a distanza, interdicendo alle vetture il percorso in tutte le vie adiacenti al palazzo presidenziale: viale Marigny, via dell'Elisee, via del Circo, via Miromesnil.

In faccia al palazzo era stato organizzato un speciale servizio d'ordine, affidato agli agenti e alle guardie repubblicane.

Verso le 10 del mattino giungevano successivamente all'Eliseo il presidente del Senato e il presidente della Camera.

Alle 10,15 fu introdotto il presidente del Senato, accompagnato dai membri della Presidenza e da molti senatori. Tutti furono ricevuti dal presidente Loubet, che aveva a suo lato il ministro Combes e gli altri componenti il Gabinetto.

Alle 10,30 fu ricevuta la delegazione della Camera, composta del presidente Bourgeois e dai vice-presidenti, nonchè da un certo numero di deputati.

I ricevimenti furono brillantissimi. Vennero scambiati i reciproci auguri; poi il presidente Loubet si trattenne ambedue coi presenti.

Alle 11 partì il presidente Loubet per l'Eliseo per restituire la visita ai due presidenti del Senato e della Camera. Lo accompagnavano i ministri ed i membri della sua Casa militare e fecero scorta d'onore uno squadrone di corazzieri.

Il corteo, simpaticamente acclamato dalla folla, si diresse al palazzo del Lussemburgo, seguendo i Campi Elisi.

Al Lussemburgo il presidente venne ricevuto secondo il cerimoniale d'uso. Davanti al palazzo un distaccamento di fanteria rendeva gli onori militari. Alle 11,30 il presidente, accompagnato dalle stesse persone, si recò al palazzo Borbone. A mezzogiorno il presidente ricevè all'Eliseo per ricevere, secondo il cerimoniale abituale, i rappresentanti delle Potenze estere.

I ministri presenti furono, secondo l'uso, trattenuti a colazione dal presidente Loubet.

Al *défeuner* parteciparono pure i componenti il seguito civile e militare del presidente, nonchè i generali Faure-Biguet e Florentin.

Alle ore 14 ebbero ricevimenti del Corpo diplomatico, che riunì tutti gli ambasciatori e ministri esteri.

Altri ricevimenti ebbero luogo alla Prefettura della Senna e all'Hôtel de Ville, dove, dopo i discorsi, fu servito un lunch.

All'Ambasciata d'Italia, il conte Tornielli ricevette le notabilità della colonia italiana.

In occasione del Capodanno, il ministro della guerra russo, Kouropatkine, diresse al ministro della guerra francese, André, in suo nome e a nome di tutti gli ufficiali del Ministero della guerra russo, un telegramma esprimente i voti di prosperità e felicità per lui e per tutto l'esercito francese. André ha telegrafato a Kouropatkine i ringraziamenti e gli auguri di prosperità che formano tutti gli ufficiali dell'esercito francese pei camerati russi.

Alla Reggia di Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 1, ore 21,15:

L'Imperatore, l'Imperatrice e i Principi giunsero stamane da Potsdam e assistettero al solenne servizio religioso celebrato al castello reale in occasione del Capodanno. Vi intervennero anche i ministri, i generali, gli ammiragli e i funzionari di Corte.

Terminata la cerimonia, l'Imperatore ricevette gli ambasciatori, i ministri e i generali che gli presentarono gli auguri pel nuovo anno.

L'Imperatore si recò poi, a cavallo, all'Arsenale, ove tenne la parola d'ordine. Lungo il percorso dal castello all'Arsenale l'Imperatore fu calorosamente acclamato da un'enorme folla.

L'arciduca Leopoldo protesta contro le calunnie.

L'intervento del Vaticano.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21:

La *Tribuna* scrive: « Si assicura in Vaticano che il capo abbia incaricato l'abate Massimiliano, figlio del Principe Reale di Sassonia, suo professore di diritto canonico all'Università di Friburgo, di trattare in suo nome un accomodamento che ponga termine allo scandalo della Corte saxone. »

La *Tribuna* aggiunge: « D'altra parte si assicura anche che nessuna comunicazione diretta, relativa a questo scandalo, sia stata fatta, e che, qualora una domanda di annullamento del matrimonio pervenisse al Papa, sarebbe tutt'altro che respinta a priori. »

* * *

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 19,00:

Il principe Leopoldo Ferdinando in terminato l'intervista col redattore del *Journal* di [illegible] nella quale [illegible] radicali a scrivere un [illegible] ria del suo amore, libro che [illegible] un povero matematico, come egli è.

La situazione al Marocco invariata.

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 12,30:

Telegrafano da Tangeri che nessuna notizia da Fez, o più probabilmente, a causa delle piogge.

Le tribù del Nord pare intanto che non vogliano obbedire all'ordine del Sultano d'inviare a Fez truppe irregolari.

* * *

Ci telegrafano da Madrid, 1, ore 13:

Secondo gli ultimi dispacci ieri pervenuti al ministro spagnuolo da Tangeri, sembra che la situazione del Marocco sia invariata. Intanto le notizie da Fez sono alquanto contraddittorie.

E' possibile che lo scioglimento delle Camere spagnuole venga aggiornato a causa degli avvenimenti del Marocco.

Silvela confermò col Re, al quale espose il suo convincimento che l'insurrezione del Marocco sia diretta contro la legittima Dinastia, e dimostrò come la Potenza abbiano riconosciuto alla Spagna il diritto di intervenire.

Le disfatte delle truppe venezuelane.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 21,15:

Il *Matin* ha da Caracas che la disfatta delle truppe del Governo a Barquisimeto, Giuria ed altre località ha prodotto una penosa impressione. Il generale Pacheco, che comandava le truppe del Governo a Barquisimeto, dicesi uccise. I rivoluzionari fecero numerosi prigionieri.

Lansdorff sta per lasciare Vienna.

Ci telegrafano da Vienna, 1, ore 19,15:

A mezzogiorno l'Imperatore ha ricevuto Lansdorff in udienza di congedo, durata venti minuti, e gli regalò il suo ritratto.

IL BANCHETTO DEI DISPERATI

Un uomo straniero, che detestava la vita ed amava gli uomini, aveva, nel suo testamento, lasciato una somma considerevole per un banchetto di festa, al quale dovevano essere riuniti, nel primo giorno d'ogni anno, dieci creature umane, scelte tra le più infelici: i dieci esseri più miserevoli della città, le sventure de' quali fossero come la più vivente accusa contro questa crudele macchina dell'universo.

Questa specie d'ufficio funebre all'anno morente fu tenuto, la prima volta, in una sala mal decorata che l'idea della morte dominava la vita. Tutt'intorno ai muri erano cori paramenti, con ghirlande di tristi fiori. Qua e là alcune torce rompevano rossastreggiando le tenebre.

Sulla tavola poi era distesa una tovaglia già prima bagnata di lacrime.

Il vino stava in anfore funerarie.

E, in fine, a un estremo della tavola, uno scheletro ritto e tremendo mostrava a' convitati i suoi orribili denti, e teneva tra le bianche ossa della dita una corona di cipresso.

I convitati si riunirono silenziosamente. Poi ciascuno di essi raccontò la storia de' suoi dolori.

— Io — disse il primo — soffro sempre, nella veglia e nel sonno: soffro di un malessere che mi deriva da una lesione polmonare, la quale si traduce in un incubo dello spirito. I miei nervi sono esauriti nello sforzo di vivere una tal vita. Qualunque contatto mi fa rabbrividire. Ogni stretta di mano mi tortura. Il mio martirio è senza posa, e merito bene di far parte di questo banchetto ch'è come un premio alla sventura.

Tacque, e gli altri meditarono un poco, e sospirarono.

— Eppure il martirio mio è peggiore — disse poi il secondo. — Qualche demone invisibile trasforma, al mio sguardo tutte le cose. Voi non potete immaginare quello che io soffro. Anche le rose tra le mani di una fanciulla diventano a' miei occhi spade brandite da carnefici mirabolani. Le mie braccia figlie m'appaiono come lupe divoranti. Se io contemplo un tramonto sento come se mille draghi di foco mi siano piombati su le spalle. I boschetti che si risanimano di foglie in primavera par che mi lancino rettili. Date, data a me lo scettro di cipresso che lo scheletro adunghia! Forse, chi sa, servirà a scongiurare i demoni maledetti che mi tormentano!

E il torso si levò, guardando con commiserazione colui che s'era appena tacitato.

— Io — disse — ho ricorso da Dio l'alta missione di serbare l'umanità. Io conosco i segreti che porranno fine a ogni male, che inaridiranno le fonti della menzogna, che impregneranno di felicità ogni atto di virtù, che annienteranno per sempre le cause e la possibilità delle guerre. Le parole rivelatrici però mi sfuggono appena io apro la bocca, e la mia memoria è subitamente offuscata da una notte profonda. Io sono come un fuoco che non si può espandere, e il mio incendio mi consuma invece di rischiarare gli uomini!

Si riassise dopo queste parole, e bevve lungamente, mentre gli altri lo guardavano stupiti, senza averlo compreso.

— Io — prese a dire il quarto — ho un martirio segreto e indicibile. Ho cercato sempre di vivere dirittamente, ma la mia coscienza piena di scrupoli è irreparabilmente macchiata di sangue. La morte del mio amico più caro è avvenuta senza che io possa affermare di non averla causata in gran parte. Ogni mattina, l'alba apporta qualche tranquillità al mio animo; ogni sera il mio cuore è attenagliato dal rimorso, poichè io penso ogni giorno alla mia responsabilità, ed ecco mi mette come dei tizzi ardenti nel cuore e pervade tutto il mio spirito. Date, dato quel cerchio di cipresso alla mia fronte: esso non è per questi incoscienti che io invidio.

Ma si rizzò in piedi, magro e solenne, un ministro del culto. Egli aveva una fede di fondatore di imperi, e un'eloquenza che avrebbe mosso il trono di San Pietro. E narrò che in una sera maledetta subitò dalla Sua Verità, e d'allora si distolse dal dogma, e con i sofismi più sicuri fece precipitare migliaia d'anime nella negazione. Poi, subitamente illuminato, aveva ritrovato la fede e il perdono, ma il suo cuore [illegible] e nel rimorso continuo [illegible] tanto anime ogni vi[illegible] fornali, e tutto il [illegible] posa, senza rimo[illegible]

C'erano pure [illegible] due donne: una sarta [illegible] cialista del lavoro, simbolo u[illegible] comunione cui non dan[illegible] rat

minare il piacere, incupisce anche più quei favoriti dell'infortunio. La conversazione si svolge sui delitti, su la follia, la peste, il suicidio, le miserie segrete ingombranti gli innumerevoli cimiteri ueri del cammino della vita. Si appuntavano gli sguardi come fiamme sulla luce delle funebri torce, come i vampiri feriti a morte volgono gli occhi agonizzanti alla luna.

Il tranquillo convitato rimirava quegli esseri di cui il talismano del dolore aveva aperte le anime; beveva avidamente le loro confidenze; vedeva i fuochi neri tra le loro pupille e le stelle maledette lucicanti sulle loro fronti; e intanto il corteo di quei reduci della Disperazione, di quelle forze rispecchianti le crocifissioni dello spirito, non destava in lui nè stupore, nè compassione, nè disgusto; quell'umano ignorava la simpatia umana.

Con tutte le forze riunite del suo cervello e del suo cuore egli tenta di accordarsi al tono di quell'aristocrazia della sventura; aspira violentemente, obliquamente il suo pensiero per risentire, per esprimere un interessamento al cospetto di quelle energie devastate; egli non può parlare lo stesso idioma dei deboli fantasmi, nè commuoversi alle loro querimonie. E' un'ombra anche più insana di loro stessi!

La sua indifferenza insolita, le sue parole irrimediabilmente insonorabili, il suo sorriso stranamente annciato sconcertano i cuori ulcerati; quando, a tanto contrasto, ecco che il cardinal colonnale e rubicondo scoppia in una risata schietta, così schietta e funesta che l'apoplessia nervosa l'abbatte d'un colpo, come un toro fulminato. Ma colui che sembrava felice non si commosse. Egli non si era commosso di più, durante la sua vita, alle carezze materne, ai favori supremi del potere, alle implorazioni delle schiave d'amore alla sua impassibile serenità, nè alle funebri tragedie che avevano disperati i figli sublimi del suo foculare; perchè il riso gli parve osceno, come le lagrime.

Il messaggero della concordia e del buon terreno gli si accostò, credendo che troverebbe al fine la parola della pace, la formula sterminatrici dei principii maligni; ma le sillabe che compongono i vocaboli turbinano nella sua testa come foglie morte al soffio dell'oblio..... La vittima dell'amore gli offre gli occhi suoi adorabili per consolarlo, il suo cuore ideale da sfogliare; egli nulla comprende. « Tu, che sei enigma, rischiare la mia coscienza; ho ucciso il mio amico! Non è vero ch'io non ho ucciso il mio amico! » singhiozza d'un tono da Calaso pentito il galeotto incatenato dai suoi rimorsi indecisi. E il capo convitato risponde crollando le spalle come sotto un sudario d'incoscienza.

Allora il prete l'assale:

— Ma tu dunque, che vieni a dividere il pane amaro degli eletti del dolore, non hai tu mai sorpreso in te alcuna simpatia per gli infortunii dei disperati?

— Io non conosco, io non comprendo che un solo infortunio, il mio!

— Il tuo infortunio? Ma tu puoi respirare gli incensi della gloria e i profumi della tenerezza. Il Cielo ti ha data l'intelligenza che non perisce; gli uomini ti offrono scettri, le donne ti tendono gigli. Dio proteggerà i tuoi navigli sul mare e i poeti imparadisano il tuo orgoglio. Contempla, al contrario, questi disgraziati che il trapasso risparmia, e che, rivoltandosi nelle loro infelicità personali, aggiungono lo spettacolo di tutti i dolori fraternizzati.

— Ah! è il mio disgrazia che voi non comprendete, nè voi, nè questo filantropo disingannato, nè questi buffoni bestemmiatori, nè questa povertà tranquillamente sorridente, che, tutte o tutti, avete ricevuti il dono preziosa di comunicare con il dolore universale. Io posseggo tutto ciò che è permesso all'uomo di stringere, tranne il gusto del possesso e il desiderio di stringere, tranne il sentimento della realtà del cuore, delle verità dello spirito, dell'autenticità della carne. Nell'angolo in cui risiede il focolare del calda vitale e mentale, io porto un cumulo di vapori ghiacciati. Io non conobbi nè allegrezza, nè inquietudine; io non sono stato privato dell'interesse umano. Io non vi scorgo più, signore, e voi, commensali, che a traverso una chimera e fredda nebbia. La fatalità che crea dei mostri nell'ordine fisico e nelle forme morali mi ha fatto nascere senza cuore!

Dopo aver parlato così, l'infelicissimo allontanò da sè quei disperati, i quali lo toccavano con le loro mani, animate dal gusto della simpatia e del compatimento.

Poi s'avvicinò allo scheletro, ebourneo e tremendo: tolse la corona di cipresso: se la pose su la sua bella testa, e si spense come una fiammella percossa da un gran soffio.

Dalla Capitale.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 20,35:

Oggi *Zanardelli* ricevette le visite degli ambasciatori per gli auguri di Capodanno, e subito restituì le visite.

— L'on. *Giolitti* è partito stasera colla sua signora per Cavour, ove rimarrà una settimana.

— L'on. *Nasi* sottopone oggi alla firma un regio decreto, che concede per la prima volta la medaglia d'oro a molti insegnanti elementari, oltre i quaranta anni di servizio.

— Il *Re d'Inghilterra* ha confermato il concesso sussidio annuo di cento lire sterline all'Ospedale Italiano di Londra, con l'aggiunta di altre 500 sterline annue.

— La circolare del *Ministero dell'interno* diretta ai prefetti e tendente a limitare gli eccessivi diritti percepiti dai cancellieri delle Preture per le note di identificazione degli elettori, riguarda le disposizioni per le quali i cancellieri non possono pretendere i diritti di scritturazione delle copie. Il rimborso a carico dei Comuni deve quindi limitarsi alle semplici spese materiali della scritturazione. E' però salva ai Comuni la facoltà di fare eseguire tale lavoro dai propri impiegati.

— L'on. Falci è ritornato oggi completamente ristabilito e riprese subito possesso del Sottosegretariato dell'agricoltura.

— Si assicura che il *nuovo presidente del Consiglio di Stato* sarà il vice-presidente Rianchi; il nuovo vice-presidente sarà il consigliere anziano avv. Cigliutta. La *Tribuna* però fa sempre i nomi che si fanno per la successione di Baccelli, e aggiunge che dopo ritornato a Roma Giolitti, il Consiglio dei ministri provvederà.

— Un *decreto odierno* scioglie il Consiglio comunale di Livorno.

— L'*Ufficio di presidenza della Camera*, riunitosi oggi, accordò alcuni mesi di vedere ad orfani di impiegati della Camera, a gratificazioni straordinarie a due impiegati della Camera.

Interno all'eredità Dutuit.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 20,10:

Circa l'affare Dutuit, la *Tribuna* pubblica questa lettera: « A proposito dell'eredità di trenta milioni e del giudizio che sembra vorrà promuovere la signora Enrichetta Pucci-Rossi di Fratta Maggiore, avendo esaminato il registro delle nascite avvenute nell'anno 1852, esistente presso la parrocchia di San Frediano a Lucca, ho potuto constatare che il dubbio che l'Enrichetta Pucci possa essere nata a Lucca e denunziata col nome della madre, Maria Pucci (assente dal Dutuit), e che possa essere precisamente una Enrichetta Pucci di Angelo, trova una smentita nel fatto che tale Enrichetta Pucci risulta figlia legittima di Angelo Pucci e di Anna Quilici di Nicola. Essa è nata il 28 maggio 1852 e fu battezzata coi nomi di Maria Enrichetta Teresa Assunta. Faccio anche notare che di Pucci in Toscana ve ne sono diversissimi gran numero. — *Guglielmo Piccinelli*. »

Dal Bollettino degli Interni.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21,40:

Il *Bollettino degli Interni* reca, fra l'altro: Barbano, segretario a Biella, è incaricato del servizio della leva.

Del personale della Pubblica Sicurezza sono encomiati: Vagliaviello, delegato a Savona; Leoni, vice-commissario; i delegati Ubisi di Chieri, Catella di Tenda, Russo di Ivrea, Martini di Racconigi, Campeti di Saluzzo, Grifo di Savona; i commissari Gambaretto di Alessandria e Chiapello di Torino.

L'alunno Besanti è nominato delegato a Genova. Il delegato Parisi di San Piero Ragno è trasferito a Senthià; Tonetti è riammesso in servizio e destinato ad Alba; Cuelli, delegato a Bielle, è sospeso dal soldo e dalle funzioni.

Notizie agrarie.

Roma, 1 (*Stefani*). — Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di dicembre:

Eccezione fatta per la Sicilia e la Sardegna, il tempo è stato per tutta la decade favorevole alla prosecuzione dei lavori di stagione. Nell'Alta Italia il freddo ha servito a purgare la terra dalle erbacce e dagli insetti nocivi, ed a prepararla alle future semine. Il frumento si è giovato di queste condizioni e cresce bello e promettente. La campagna olearia volge al suo termine, turbata nell'ultima in Sicilia ed in Sardegna dalle intemperie, che ne resero assai meno confortante il risultato. Continua la raccolta degli agrumi, che riescono belli, se non abbondanti. Ottime le condizioni dei pascoli.

Grandi nevicate nel Cadore.

Una vittima della corrente elettrica.

Ci telegrafano da Venezia, 1, ore 23,35:

Si hanno notizie di grandi nevicate nel Cadore, che interrappero le comunicazioni telegrafiche e le condutture per la luce elettrica.

L'operaio Claudio Carpinelli, che attendeva al suire dei fili, rimase fulminato dalla corrente elettrica.

CHIACCHIERE PARIGINE

Il denunciatore degli Humbert.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 1, ore 22.

Il Capodanno, che è solo una mezza festa fra noi, è invece una grande solennità in Francia, dove il lavoro è sospeso e i giornali stessi non si pubblicano, tranne poche eccezioni. Il palazzo di giustizia è deserto: nè giudici, nè avvocati. Gli Humbert-Daurignac hanno avuto oggi tempo di meditare, soli, nelle loro celle, sulla vicissitudine delle cose umane; e noi, non potendo occuparci degli Humbert, ci occuperemo del loro denunciatore, il *delator*, come lo chiamano gli spagnoli.

Un corrispondente straordinario del *Matin* da Madrid, che non è altri che il famoso Mouthon, l'iniziatore dell'affare Humbert colle sue rivelazioni, manda ora al suo giornale un'interessante intervista, dalla quale risulta che *el delator* degli Humbert sarebbe l'avv. Emilio Cotarello y Mori, membro dell'Accademia Reale di Spagna, il quale abita al N. 80 di via Ferraz, al piano superiore a quello stato occupato dagli Humbert.

Mouthon si recò adunque direttamente ad interrogare l'avv. Emilio Cotarello y Mori.

Mouthon avevo appena dal console francese che il denunciatore degli Humbert si era presentato all'Ambasciata il giorno stesso del loro arresto, verso le ore 16, per dire il proprio nome e reclamare il premio promesso. Maria Lado, poi, la serva degli Humbert, narrava ieri a Mouthon come in quello stesso giorno, in quella medesima ora, in cui ella, accompagnata dalla portinaia della casa di via Ferraz, entrava all'Ambasciata di Francia per chiedere come avrebbe potuto essere pagata degli Humbert, essa si fosse imbattuta nell'avv. Cotarello, che si mostrò assai imbarazzato per quell'incontro.

Doppiava Mouthon presentandosi al presunto denunciatore non gli espose il vero scopo della sua visita, ma gli disse:

— Quali sono le vostre impressioni sugli Humbert?

— Ah! — rispose egli — che imbecilli sgraderali! Annoiavano tutti col loro chiasso, colla loro musica!

— Chi credete sia l'autore della lettera anonima?

— Penso che costui abbia reso un grande servizio alla società. E' a lui solo che si deve l'arresto degli Humbert. La Polizia non ha fatto nulla. E così assolutamente indegna, è un vero furto il volere dare il premio ad altri che non a lui!

Mouthon a questo punto non potè più trattenersi dal dirgli:

— L'anonimo siete voi.

Cotarello a queste parole diventa pallido e balbetta, non pel signor grandine!:

— No! — disse — No! V'ingannate! Nessuno ha mai potuto affermare cosa simile..... D'altra parte l'ambasciatore francese ha detto che il nome del denunciatore rimarrebbe sempre segreto.

— Conoscete il personale dell'Ambasciata?

— No, non ci sono mai stato.

— Eppure la vostra portinaia e Maria Lado vi hanno incontrato il giorno dell'arresto, allora stesso in cui si trovava la scrittura della lettera anonima. Volete che lo facciamo venire tutte e due qui?

— No, non voglio avere da fare con quella gente.

— Allora datemi la vostra parola che il denunciatore non siete voi.

— Se vi la dò, non direte nulla?

— Vi lo prometto, ma datemi la vostra parola.

Cotarello riflettè un istante poi disse:

— No! non ve la darò. Ciò non vi riguarda. Potete andarvene. Se fate il mio nome lo smentirò ogni cosa.

Mouthon finisce il suo racconto dicendo:

— Io me ne andai, ma illuminato su questa faccenda. D'altra parte vedrò a sapere da altre fonte che Cotarello è l'unico e vero denunciatore.

Un discorso di Chamberlain a Capetown.

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 13,15:

Ieri, a Cape Town, Chamberlain ebbe offerto un banchetto, e pronunziò un discorso. Disse che la Federazione delle colonie sud-africane potrà costituirsi soltanto quando le nuove colonie godranno della loro autonomia e avranno date prove di attiva fedeltà.

Chamberlain partì poi per Colonso, dov'è giunto oggi.

Un altro dispaccio Marconi.

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 14,25:

Marconi ha inviato il seguente telegramma:

« Mullion (Cornovaglia), 1: Gli ufficiali della *Carlo Alberto* inviano all'Inghilterra, per mezzo del telegrafo Marconi, attraverso l'Oceano, dal Canadà, gli auguri pel nuovo anno, ai parenti ed amici loro. — Firmato: *Marconi*. »

Delcassé ammalato.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 22,15:

Delcassé, da qualche giorno sofferente per influenza, avendo voluto recarsi stamane al ricevimenti all'Eliseo, ebbe un peggioramento nello stato della sua salute, perciò sarà costretto a rimanere qualche giorno nella sua camera, ma non cesserà di dirigere il Ministero degli esteri.

Leggete in quarta pagina

Il Mercante di veleni

A mezzanotte del 31 gennaio

come abbiamo già annunziato, scade il tempo utile per concorrere ai numerosi premi, esposti sotto i portici di piazza Castello, del valore di lire **25,000**, fra cui un primo premio di lire 5000 (cinquemila in contanti), e lo splendido automobile Ceirano del valore di lire 10,000.

Abbonatevi perciò alla *Stampa:* lire 16,50 all'anno.

Anche quelli il cui abbonamento non scadesse in questo mese, concorrono ai premi se lo rinnovano prima della mezzanotte del 31 gennaio: naturalmente la scadenza rimane inalterata. Per esempio, chi rinnova in questo mese l'abbonamento che scade in febbraio, riceverà il giornale fino a febbraio del 1904.

LA STAMPA *è il giornale più diffuso del Piemonte: una sola sua edizione, quella del mattino, ha una tiratura superiore a quella degli altri giornali di Torino.*

Abbonamento alla "Stampa„ e alla "Stampa Sportiva„

per l'anno 1903 Lire **20,50.**

Gli abbonati cumulativamente alla *Stampa* e alla *Stampa Sportiva* pel 1903, che pagano Lire 20,50, concorrono ai premi a sorte tanto nostri che della *Stampa Sportiva*.

Reati e Pene

Note di Capodanno.

(Corte di Torino).

Fare un bilancio preventivo dell'anno giudiziario non è cosa possibile. Ed il perchè così sia non ha bisogno di molte spiegazioni. Se una giustizia fosse bene amministrata non dovrebbe lasciare delle pendenze da liquidarsi nel nuovo anno; quindi i ruoli dovrebbero una mano riempirsi con titoli di processi imprevisti e consisti di fresco — ma indubbiamente, anche colle migliori intenzioni e colla più segna alacrità dei giudici, non si può evitare un certo ritagno di causa alla fine d'anno, e quindi successivamente un periodo di speciale attività pel disbrigo di questi processi ritardati. L'ingombro maggiore, come sempre, s'ebbe in sede d'appello, dove le ingenze di tempo e d'economia rendono difficile e non fone del tutto impossibile l'amministrazione della giustizia. Ed invero come si possono pretendere tutta la dovuta ponderatezza, l'ampiezza di discussione e la serietà di dibattimento quando quotidianamente i ruoli sono sovraccaricati di undici o dodici cause, e non sempre di piccola mole, affidate al giudizio degli stessi magistrati? Nondimeno questi hanno fatto miracoli, e sebbene alcune conflitta di volumi di cause s'ammucchino ancora negli scaffali della Corte, attendendo che alla pubblica udienza ler si tolga la polvere, è dupio riconoscere che si fu sempre se'erta imperso e non lasciar pendenti cause di molta importanza e per le quali i pregiudizii già sofferti se lungo carcere preventivo. Quindi i ruoli della Corte d'Appello non ci ressero pel nuovo anno interessanti novità. Dall'onde i giudici di Corte d'Appello non sono mai troppo sussiegati alle curiosità del pubblico. Ripetutamente, dopo un qualche sfogo oratorio delle Parti contendenti, i consiglieri versano la sabbiolina sulla sentenza dei primi giudici, e qualche volta la corregono, non quella bonarietà tollerante di un buon babbo che ripari il cempito di un bravo ragazzo. Infatti, quando la riparazione è un po' risoluta, la strabiliare tutto il mondo forense. Vi ricordate quando la Corte raddoppiò la pena ad Eugenio Ghignone? Fu un fulmine a ciel sereno, ed i primi a stupirsi di aver fatto tanto furono i giudici stessi.

Alla Corte d'Assise, l'arena maggiore dei tristi..... spettacoli giudiziari (spettacoli per quel pubblico fedele alle aule giudiziarie che ne frequentano), ecco qualche tonue promessa di dramma meno solito e meno volgare. Si dice che il lavoro qui sarà parecchio; d'altronde parecchio si lavorò anche quest'anno a..... rienpire le carceri di reclusi per lustri e lustri. Un solo ergastolano, però, nel dal gabbione delle nostre Assise: Giovanni Fissore! Il primo reclo ruca un grappolo di cause, la cui discussione si inizierà il 7 prossimo. V'è in ceco annunciato il processo di cui tanti altra volta parcia, imputato di peculati, falsi, appropriazioni indebite commesse mentre era ufficiale postale nell'ufficio di via Berthollet.

V'è anche il dramma passionale; dramma poco cruento, però. La femmin Bosello Attilia, che sparava in via Maestre contro un suo antico, molto antico amante, il farmacista Segre, alcuni colpi di rivoltella, senza colpire nè lui, nè la moglie che egli aveva a braccetto, verrà processata il 13 e 14 prossimo. Un simile dramma avrà simile epilogo, il dramma cioè di cui furono eroi la mostrina Cardello ed il signor Leone Durando, che un giornale ottimino aveva detto morto a Monaco, e che invece è in piena convalescenza e lusa..... di miele. Questo processo si discuterà assai prossimamente. Il 21 ritorna all'udienza il processo di Domenico Canale, quel rimpatriato che sulle balze d'Oulx strangolò barbaramente un suo compagno. Il dibattimento ne stato rinviato dopo una tempestosissima udienza, durante la quale la Difesa (avvocati Borelli e Giro) richiese una più accurata perizia psichiatrica. Notiamo ancora nel primo rio'o le cause *Bergamino Ignazio* (omicidio), *Marguati Giuseppe* (mancato omicidio), *Pietro Favre* (omicidio e furto) e *Luigi Alberti* (atti di libidine).

Infrattanto prosegue attiva l'istruttoria contro il grosso gruppo dei dodici rapinatori di Moncalieri, o quello per l'assassinio del povero conduccente di Collegno, per il barbaro omicidio della guardia campestre della Venaria, istruttorie condotte con alacrità e buon esito. Purtroppo l'annata scorsa segnò parecchie reticenze di questa giustizia inquirente, che dovrebbe essere sottile s'astuzia, pronta nel percepire, audace nell'intuire, risoluta nell'agire.

Non è qui il luogo per lamentarle, forse però doverose, tanto meno per considerazioni intente a ricercare le ragioni di queste troppo frequenti impunità di ferocissimi reazzoni. Le prime ci condurrebbero forse a deplorare che non sempre la Polizia, l'Arma dei carabinieri e la Magistratura inquirente cooperino di buon accordo ed cordialmente, senza vani puntigli e pericolose emulazioni, ad un intento solo: quello di assicurare prontamente ed in ogni modo alla giustizia i rei di gravi delitti, considerazione seguendo le traccie, gli indizi od anche i sospetti che a tale intento tornano utili. La seconda potrebbero anche convincerci che il mal fattore latino e, più d'ogni altro, può fruire, ed a lungo, d'una immunità inesplicabile: per la vicinanza, cioè, della frontiera e la rapida comunicazione colla Francia, e per la natura e l'indole del delinquente pimontese, che sole premeditare con maggior freddezza e ponderatezza il proprio delitto, e mantenerne, dopo averlo compiuto, il segreto con cocciuta e cavillata taciturnità. Rimangono perciò sempre aperte, ma assai povere d'ogni speranza di successo, l'istruttoria per la strage dei carabinieri di Beinasco, per l'assassinio della vecchia signora Calleri in via Bastion Verde, per l'orribile delitto di piazza Baroni e per la beffarduesca grassazione in casa di Champagnola.

Per ora, in Tribunale, si annunciano tre gravi processi. Al 9 gennaio contro il pseudo-arrestato Franco Ordierno, accusato di parecchie truffe, abbastanza notissime nel mondo forense. Più tardi, e all'epoca imprecisata, ancora quello contro la famosa banda di quaranta ladri, dei quali uno, pochi giorni or sono, tentava un'audace evasione dalle sue carceri. Per la discussione di questo processo verrà composta l'ala delle Assise ed il Collegio difensionale sarà composto di una trentina di avvocati. Si può anzi facilmente profezi e predire in tal dibattito ameno animato e ricco di incidenti.

Ma il processo principale sarà, senza dubbio, quello per lo scandalo bancario, attorno al quale lavora parzialmente la Magistratura da una parte, un valoroso nucleo di avvocati dall'altra. Nonostante il vivissimo e profondo desiderio della Procura generale di affrettare la pubblica discussione della causa, le molte istanze della Difesa ed il nuovo rinvio in Cassazione dell'imputato Cattano contro la decisione della Sezione d'accusa, obbligano ad una nuova dilazione nel fissare la data della pubblica udienza.

Da questi brevi cenni ognun s'avvede che nel presente anno la penna del cronista giudiziario, costretta a scrivere sempre, e talvolta con ribrezzo, di tanto brutture, di tanto vergogne e di tante sventure, non rimarrà inoperosa.

Ciai.

Il Comune di Novi contro dieci suoi ex-amministratori.

Ci scrivono da Novi Ligure, 1:

E' terminata a questo Tribunale una causa civile importantissima, sia per le brillanti questioni giuridiche essi dinate luogo, sia per la qualità delle persone che vi sono implicate.

Nel 1894 il Comune di Novi Ligure accoltava in economia il servizio di riscossione sui dazi consumo, valendosi, oltrechè del personale amministrativo ordinario e di quello speciale per l'occasione, di un direttore e di un controllore, nominati per ciascun dei Consigli.

L'azienda procedette regolarmente, almeno in apparenza, sino al settembre del 1895, epoca in cui il controllore-capo, Bernini Angelo, informava il sindaco di serie irregolarità rilevate nella gestione del direttore dell'azienda daziaria, signor Amilcare Laparelli. Il sindaco allora provvide senza indugio per le opportune verifiche. In pari tempo venne immediatamente sospeso dalle funzioni e dallo stipendio il Laparelli ed in appresso arrestato e collocato a speciale proprdimento.

Venne così dato principio, senza ritardo, dal sindaco stesso denunziato all'inchiesta speciale sulla gestione del cessato direttore, inchiesta compiutasi intanto dai regolatori di ragioneria, che accertò l'esistenza di malversazioni per l'importo di oltre 15,000 lire.

Il Laparelli fu assolto per le malversazioni in parola dalla Corte d'Assise di Alessandria.

Malgrado la pubblicazione che seguì di altre due relazioni distinte eseguite per parte di una Commissione composta di cinque membri del Consiglio e date alle stampe, in cui pur pienamente essendo rimesso accusato che gli era mancato per omissione per parte del direttore Laparelli, eppur non essendosi mai posto in dubbio di affermare che il minimo ammanco fosse stato *cessato sul fatto della Giunta*, il Consiglio comunale di Novi Ligure, in seduta del febbraio 1902, assegnava con voti 20 precedenti gli altri 22 in parte astenuti (e in parte ritirati) la proposta dei consiglieri sostituti deliberante la promozione di azione giudiziaria contro gli amministratori effettivi che erano in carica all'epoca in cui si verificarono gli ammanchi, quali civilmente responsabili, onde il Comune venisse reintegrato nelle somme di cui andò perdente durante la gestione Laparelli, ed assumendo a patroni della causa gli avvocati on. Major e professore Carnazzi ed a procuratore locale l'avv. Bocca.

E così venne l'attuale giudizio.

I convenuti sono gli eredi del comm. avv. Poggio, ora defunto (che fu sindaco dal 1894 al 1896), il cavaliere magg. dott. Bellochi (sindaco dal 1896 al 1900) e gli assessori durante i due sindacati, fra cui l'avv. cav. Verretti, l'avv. Morassi, il cav. De Michelis, il cav. geom. Rocca, il geom. Luigi Barano, il sensale Dando, il conte Gerolamo Ingolotti e l'avv. Agostino De Michelis, furono difesi dagli avvocati F. Poggi di Novi, on. Villa di Torino, on. Calvi di Casale, prof. P. E. Bensa e avv. Caveri di Genova, Giacobone di Bobbio, Priora di Casale, Bartolomeo di Alessandria, Mazzelli C., Bertolini e Trucco di Novi.

Detti convenuti chiamarono per garanzia e malleveria i controllori e verificatori addetti al dazio nel tempo in cui il dazio era diretto dal Laparelli, cioè i signori Carletto e Bergese. Questi, costituiti in giudizio, furono poi difesi dagli avvocati Basso di Novi e Mercadante di Voghera.

Innanzi numerosissimo pubblico d'ogni ceto, dopo qualche incidente sollevato dalla Difesa, perdurò la discussione.

Dopo due giorni di lunga e brillante discussione, la causa venne assegnata a sentenza, e questa — che si crede assolutoria — verrà pronunziata fra una quindicina di giorni.

La caccia alla volpe nella campagna romana.

E' l'argomento principale trattato nel numero odierno della *Stampa Sportiva*, che vi dedica tre intere pagine con ricche e grandi incisioni.

Del duello franco-italiano nacque si interessa il noto scrittore sportivo Ettore Cardinali, che alle sue considerazioni ha voluto unire questa volta i ritratti dei tre padrini italiani: principe Di Torrenuova, Antonio Traversi ed E. Coppa.

Interessanti varietà contiene pure questa volta la *Stampa Sportiva*, un Rothschild *sportsman*, costruttore e allevatore, la corte dei guardacaccia; cenno i tanti. A cui si aggiunga ancora lo *sport* nel 1902 e l'*yachting* nel 1902, argomenti tutti diffusamente trattati ed illustrati.

L'automobilismo è lo *sport* della locomozione che nel 1903 dovrà maggiormente interessare gli *sportsmen* del mondo intero.

La *Stampa Sportiva* inaugura il suo secondo anno di vita dedicando la prima pagina dell'odierno numero all'automobilismo. L'incisione rappresenta Le Blond con vettura Serpollet, che a Guillon ha superato i 100 chilometri all'ora, e tiene il record della velocità nel 1902.

La *Stampa Sportiva* da oggi si trova in vendita in tutta Italia al prezzo di centesimi 10. Abbonamento annuo L. 6.

Omicidi e aggressioni in quel di Novara.

Ci scrivono da Borgomanero, 1:

Da qualche tempo in qua furti ed aggressioni in questi paesi si succedono con una insistenza e continuità spaventevoli. Giorni sono in casa di certa Mo Caterina fu svaligiata di tutta la biancheria, con parecchie centinaia di lire di danno; poco fa un operaio fu aggredito fra Romagnano e Grignasco; ora un povero fruttivendolo, certo Agnelli Carlo da Romagnano poco prima d'arrivare a Borgomanero fu affrontato da quattro delinquenti, di cui nessuna traccia è rimasta all'Autorità, percosselato, dopo avergli derubato e lasciato lungo disteso sul ciglio della via, il disgraziato dopo qualche ora morì.

SPORT

AEREONAUTICA.

La traversata del Sahara in pallone.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 23:

La traversata aereonautica del deserto di Sahara, traversata che deve aver luogo fra qualche giorno, senza essere forse appassionante come quella del Mediterraneo, che devero essere fatta dal famoso pallone *Méditerranée*, è, per altro, molto più interessante, perchè più seria. Il capitano del genio Deborman ed il signor Castillon de Saint-Victor partiranno ieri da Marsiglia, diretti in Tunisia, dove vanno a lasciare dall'essi di Gabes i loro due palloni non montati, il *Les Dez*, pallone di cento metri cubi di capacità, e l'*Eclaireur*, pallone di cinquanta metri cubi di capacità, affine di rendersi conto se i venti alisei, che, durante l'inverno, soffiano sul Sahara dal nord-est al sud-ovest, sono capaci di portarli sino alla regione che si trova fra Tombuctù ed il mare. Se l'esperienza riesce, la possibilità della traversata aereonautica del Sahara, almeno in date stagioni dell'anno, viene ad essere dimostrata; se, al contrario, non si avranno più notizie dei due palloni, il capitano Deborman ed il signor Castillon de Saint-Victor rinunzieranno al loro progetto di avventurarsi su di un accostato sopra il gran deserto dell'Africa.

Il ministro della guerra fece porre a disposizione dei due valorosi tutto il materiale necessario alla fabbricazione del gas. I soldati guardiani dell'oasi di Gabes preferarono il loro concorso.

I due palloni saranno scientificamente chiusi e muniti di un *guide-rope* in acciaio, delle speranze di tre millimetri. Ogni qualvolta il pallone sarà a contatto del suolo, funzionerà, automaticamente, un ardigno, che getterà dalla navicella una data quantità di zavorra. Le navicelle attaccate ai palloni, navicelle state esposte alla Sezione aereonautica del Salon, recentemente chiuso, avranno apparecchi registratori dei fenomeni igrometrici e delle diverse temperature incontrate nella traversata, ed altri apparecchi segnanti le curve delle altitudini.

Il colonnello Marchand, attualmente a Tunisi, scrisse ai due aereonauti che egli si recherà a Gabes per assistere alla partenza dei due palloni.

Lo sport all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 21:

Telegrafano da Vienna che per la coppa Gordon Bennet il *Deutscher Automobil-Club* ha ingaggiato tre vetture Mercedes, da esperirsi nel circuito degli inglesi. La gara avrà luogo nel percorso Parigi-Bordeaux.

— Il noto motociclettista Marina Tho, che allenò per quasi tutto il 1902 lo stayer Tom Linton, quest'anno sarà l'allenatore di Omtvoel, l'attuale *recordman* mondiale dell'ora in bicicletta.

— Le *performances* atletiche si migliorano sempre più frequenti. Ieri sulla pista del Carrousel Gustave Dumas ha battuto ufficialmente il record francese dell'ora della corsa a piedi, coprendo Km. 17, m. 750 [illegible] precedente di Privat Km. 17, m. 307].

— Il campione francese Jacquelin disputando a Londra un match contro Tommy Hall, caddo, battendo incessantemente. La macchina fu assai guastata.

Al match Jacquelin-Hall seguirono altre gare. Nell'handicap di un miglio giunsero: Lo Anderson; Ed Minus; Le Hutchinson. La corsa *scratch* la vinse da Marvi seguito da Martin ed Illing.

La vita che si vive

Un confratello mi dà notizia che sul piroscafo *Kaiser Wilhelm II* giunto a Plymouth un chimpanzè civilizzato, che forma la meraviglia e la delizia di quanti lo avvicinano.

Basta dire che, fra altro, suona il pianoforte e maneggia rapidamente la macchina a scrivere!

Ma ciò che più sorprende — dice il giornale — è che lo animazione intende tutto quanto si dice attorno a lui, e pur non potendo prendere parte alle conversazioni, si intromma avvai alle discussioni che avvengono in sua presenza, dimostrando come nell'anima sua non pesa soltanto l'eco sonora delle parole, ma rimane l'essenza del pensiero.

Il proprietario, signor Guglielmo Kraus, il quale è stato suo maestro ed è giustamente orgoglioso del suo allievo, ha fatto espressamente il viaggio per condurlo a Berlino onde fargli recidere il filetto della lingua. Egli spera che se l'operazione riuscirà bene, *Baby* sarà presto in grado di parlare, e allora potrà completare la sua educazione e iniziare la sua carriera.

Il signor Kraus non ha detto ancora quale carriera gli farà fare. Probabilmente sarà quella del conferenziere.

Ad ogni modo, dopo qualche anno di vita europea egli conta di ricondurre *Baby* in Africa e di crearlo precettore dei suoi confratelli in scimmiotteria.

Non occorre dire che il signor Kraus è un credente assoluto nelle teorie di Darwin e di Lamarck, e come tale si è votato corpo ed anima alla redenzione della razza scimmiesca, convinto così di rendere un tributo di amor filiale ai suoi venerati geniori.

In quest'opera di redenzione scimmiesca il egregio Kraus ha avuto, del resto, un celebre predecessore in Noè, il quale ha piantato espressamente la vigna per poter prendere quelle memorande..... scimmie di cui fanno menzione le sacre carte!

***

Per la raccolta.

Le seguente è visibile a Caselli, come Umberto I:

Qui sfonna ri
Parazioni Delle
Sanarrio Elettrich e, e
In Pianti a Perno Ma Di
Cosimo, Ri Volgersi A
Obicio Bartolomuova Se
Comparo Angelo Non Si
Temo Nes Sune
Cuoco Hense

***

E questa venne raccolta a Torino:

Teatro alle barriera di S. Paolo
Gimnbus
Si, esporra
la
Rivoluzione
degli Schiavi
con Gio Duse
Rivoluzionario.

***

La penultima.

In un negozio di antichità.

L'acquirente. — Però bisognerebbe l'autenticità di questo vaso antico!

Il commesso Stupidini. — Diamine! Ma vedete in stesso quando lo fabbricarono!

***

L'ultima.

Il portinaio (a sua moglie). — E' un'ora che il portalettere ci ha consegnate quelle due cartoline per il signor Tacchini e non le hai ancora lette!

La portinaia. — Io, leggere ancora le cartoline di quello spilorcio che mi ha date una lira di strenna? Ah! mai più!

Io per tutto.

Capodanno tragico.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 23,50:

Stasera in un'osteria, per motivi di giuoco, Eugenio Projetti venne a rissa con Corrado Bizzarri. Entrambi sono operai. Intromessosi il sabbro Nenoli, questi venne colpito da una coltellata al petto, assai grave, dal Bizzarri, che poi con una coltellata al cuore freddava il Projetti. Il Bizzarri fu arrestato.

Un segretario d'Ambasciata investito dalla tramvia.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21,25:

Stamane, mentre il signor Idelson, primo segretario dell'Ambasciata degli Stati Uniti, ritornava a casa dal teatro, dove la carrozza investita dalla tramvia. Nello scontro la vettura si sfasciò completamente e l'Idelson riportò una slogatura alla spalla. Il cocchiere ed il cameriere, che erano a cassetta, rimasero entrambi feriti.

Idee, persone e cose

La Carità del Sabato

Oltre novantacinquemila lire in beneficenza, distribuite per circa quarantamila mocerai, ecco in due semplici cifre che cosa rappresentano i dodici anni di *Carità del Sabato* che si sono compiuti ora col compirsi del 1902; ma a chi sappia vedere dentro e più in là delle cifre, una verità ecco apparire sotto il fatto materiale: sempre, ovunque gliene venga data l'occasione, lo spirito di solidarietà umana, che si trova in germe in ogni cuore, tende a manifestarsi, a svilupparsi.

Un incomprensibile, naturale legame di simpatia unisce tutti gli esseri della creazione, e tutti, ben comprendendo in dato momento di essere soggetti alle stesse leggi, di avere, in fondo, comuni, o gioie, o dolori, ed ansie, e vittorie, si sentono come pellegrini che seguono una stessa via verso una identica meta, affratellati in un comune destino.

Un poco dell'anima totale dell'umanità vibra nell'anima di ognuno, così come ogni esistenza singola palpita nell'esistenza universale. Ognuno si sente come un pochino *altrui*, e fra le disuguaglianze, del resto più apparenti che reali, della vita, è questo spirito di solidarietà che tende quasi a ristabilire un equilibrio. Perchè qualche lagrima venga consolata non è forse giusto che vi sia al mondo anche qualche sorriso? e perchè qualche sorriso venga santificato non è forse giusto che vi sia anche qualche lagrima che possa essere asciugata, qualche dolore che possa essere rasserenato? Il forte si china a soccorrere il debole, ed il debole, in cambio di questo soccorso, dà al forte il diritto di chiamarsi eroe; il ricco tende il suo obolo al povero, ed in cambio di quest'obolo il povero dà al ricco il diritto di sentire buono, e forse un po' di pace, ferre la consolazione di un po' di affetto....

Poi, chi può dire se, nell'imperscrutabile trama della vita, hanno più bisogno gli umili dei potenti o i potenti degli umili? se hanno più aiuto i deboli dai forti o i forti dai deboli? se i ricchi sono più necessari ai poveri o i poveri ai ricchi? Chissà! quegli che riceve il soccorso non è, sempre, il magg

il denaro dato per la carità, conviene anzitutto che esso giunga in realtà ai veri bisogni, vale a dire che l'obolo destinato per i poveri non venga intercettato dai mendicanti.

Perchè non bisogna confondere i poveri coi mendicanti; la povertà è una sventura, la mendicità è un mestiere. Il mendicante non aspetta, non cerca lavoro, egli ha la propria industria e l'esercita; coltiva la carità come il contadino il suo campo, come il falegname pialla le sue tavole, come il fabbro martella il ferro, come il muratore adopera la cazzuola. Il mendicante si leva al mattino per andare a mendicare, così come un operaio va a lavorare. E' così che i mendicanti rubano ai poveri. La mendicità è la piaga della povertà.

Esercitare la carità saggiamente, perciò, non è tanto semplice, ed una grande accortezza occorre, un grande ardore; bisogna diffidare alquanto delle miserie che si mostrano troppo volentieri, scoprire, invece, quelle che non osano mostrarsi, tradire quelle che si nascondono.

Ed è così che, interpretando il pensiero delle veramente persone caritatevoli ond'esso ha vita, la *Carità del Sabato* adempie la propria missione.

Arti e Scienze

Un concerto di beneficenza prepara per la sera dell'8 corrente il Patronato della Scuola V. Troya a fine di raccogliere i mezzi per soccorrere i bimbi bisognosi.

E già assicurato il concorso della Società corale Stefano Tempia, del violinista Avallo e di altri chiari artisti.

I biglietti si potranno avere dalla Direzione della Scuola, via Principe Amedeo, N. 19.

Una conferenza di Nansen. — Fridtjof Nansen, l'illustre esploratore polare, il grande cittadino del *Fram*, l'autore di *Fra ghiacci e tenebre*, che è il libro più profondo e suggestivo che si sia scritto sul mistero dei ghiacci e del Polo, darà al pubblico torinese con la sua voce tutta l'epopea di cui fu anima e duce.

Questa conferenza, che assume l'importanza d'un avvenimento scientifico letterario come pochissimi a Torino si ebbero, sarà tenuta per iniziativa dell'Associazione della Stampa Subalpina, che acquista così un nuovo titolo di benemerenza per le occasioni che porge di udire la parola del grande di tutto il mondo.

L'epoca precisa in cui l'avvenimento avrà luogo non è ancora fissata; ma indubbiamente saranno a primavera Nansen avrà parlato ai torinesi della sua fede e dell'eroica impresa.

CRONACA

LA STAMPA E PERIE 12 N. 1136

Abbonamenti alla "Stampa,,

Per comodo del pubblico il quale intende abbonarsi al nostro giornale, avvertiamo che gli uffici di amministrazione della « Stampa » rimangono aperti tutto il giorno fino alle ore 23.

Dodici anni di " Carità del Sabato ,,

Novantacinquemila lire di beneficenza.

Le obbligazioni a tutto il 1902.

Dal 1890 al 1901 le obbligazioni mandate alla *Carità del Sabato* salirono a L. 83.880 70, a cui bisogna aggiungere L. 11.927 07 entrate nel 1902, e così in undici anni le obbligazioni salirono alla cospicua cifra di L. 95.355 77.

Il raccolto dell'anno 1902.

L'avanzo del 1901, in L. 274 08, fu passato a conto *Entrata* 1902, che colle nuove obbligazioni rappresenta la complessa cifra totale di L. *11.701 93*.

Di queste L. 11.701 93 vennero distribuite ai poveri L. 11.174 25, passandosi le rimanenti L. 527 70 a conto Entrata 1903.

Le obbligazioni più notevoli.

Le obbligazioni più notevoli ricevute furono: una di L. 600 dal signor A. B. per onorare la memoria del- l'amico ed amatissimo suo fratello; una di L. 300 (N. N.); una di L. 218 15 (prof. A. de R. Lyde ed allievi, per festeggiare il 20.o anno d'insegnamento); una di L. 201 55 (parte rimanente attivo liquidazione Circolo Non Smandoli); una di L. 200 (in memoria); una di L. 200 (insegnante); una di L. 105 (Tombolina Istituto Bartolo); nove di L. 100; una di L. 85 55; una di L. 72; una di L. 66 15; una di L. 54 15; una di L. 53 50; una di L. 50; ventuna di L. 50; una di L. 43; una di L. 41 55; due di L. 40; una di L. 36 65; una di L. 36 10; una di L. 33 30; una di L. 33 05; una di L. 31 45; una di L. 30 55; tre di L. 30; una di L. 26; tredici di L. 25; una di L. 24; una di L. 23; una di L. 22; quarantacinque di L. 20; otto di L. 15.

I soccorsi distribuiti.

I soccorsi distribuiti nel 1902 furono 4060, così divisi: Gennaio 453; febbraio 263; marzo 472; aprile 231; maggio 507; giugno 243; luglio 316; agosto 362; settembre 186; ottobre 262; novembre 449; dicembre 609.

I soccorsi più notevoli, così quelli dati in una sola volta furono 109, di cui uno da L. 100, cinque da L. 100, due da L. 50, uno da L. 45, uno da L. 35 85, una da L. 30, due da L. 25, quattro da L. 20, tre da L. 15, due da L. 13, quattro da L. 12 50, novanta da L. 10. Gli altri furono variorso da L. 6 a L. 1 i soccorsi da L. 5 furono 554.

Coi soccorsi in denaro vennero distribuiti 31 pacchi di viveri, 2500 chilogrammi di legna, una camicia dieci Galoshes, 50 buoni da un chilogramma di pane, 18 pacchi parte Napoli pei Carmelo dai poveri, 4 pacchi pei bambini e un paro flanella.

L'assassinio sulla strada di Santa Margherita

Quattro arresti.

Nell'edizione di ieri mattina abbiamo dato notizia dell'arresto del presunto autore dell'assassinio del mannaro Calliero Filippo, aggiungendo che la Questura si mantenera in un assoluto riserbo.

Più tardi, però, abbiamo saputo che gli arrestati erano quattro, e più precisamente quattro fratelli.

Nonostante il silenzio sentinato della Questura, siamo oggi in grado di aggiungere alle prime notizie qualche maggiore particolare intorno alle provocazioni che gravano sugli arrestati, o, per meglio dire, su uno di essi.

Essi sono certi Fontana, ed abitano coi loro genitori, i quali sono custodi di una villa di proprietà dell'Opera pia Vivetti.

Uno dei fratelli, il terzogenito, di nome Giovanni, era, in privato, giardiniere nella villa Nasi, sita in detta regione, ma dovette lasciare il posto perchè assalito da follia pericolosa; e fu ricoverato al Manicomio, ove rimase in cura fino nella prima metà del mese di novembre.

Durante la sua degenza nel manicomio, i proprietari della villa Nasi surrogarono il vacuo con un altro giardiniere, il quale si trova tuttora in servizio.

Dimesso dal Manicomio, perchè giudicato guarito, il Fontana Giovanni credette di poter ritornare al suo posto, ma i signori Nasi, considerando il carattere pericoloso della malattia che aveva sofferto, non vollero più saperne di lui, e continuarono a tenere in servizio il giardiniere surrogante.

Questa ripulsa scosse d'ira il Fontana, non contro i suoi ex-padroni, ma contro il suo collega; e sembra che anche gli altri suoi fratelli condividessero questi suoi sentimenti.

La Questura sarebbe riuscita a raccogliere parecchie prove testimoniali dell'odio, che due almeno dei fratelli Fontana avevano rivolto contro il giardiniere dei signori Nasi, e delle minacce di vendetta contro di lui profferte.

Questo circostanze, aggiunte al fatto che detto giardiniere ha subito maltrattamenti lesioni sul povero Calliero, formarono nell'animo dei funzionari della Questura la presunzione che il povero Calliero sia stato erroneamente sacrificato per sbaglio di persona, e che autore del delitto sia il Giovanni Fontana, ex-giardiniere della villa Nasi.

Ignoriamo se il sospetto sia stato avvalorato da altri indizi o prove.

Sappiamo però che due dei fratelli narrarono ritornati, fino entro ogni Nasi, la libertà; gli altri due furono vennero trattenuti.

Il Capodanno al Palazzo della Cisterna.

I ricevimenti del Duca d'Aosta.

Le Autorità civili e militari si recarono ieri a porgere al Duca d'Aosta, al palazzo della Cisterna, gli auguri di Capodanno.

Il Duca, in alta uniforme, col Collare dell'Annunziata, ricevette, alle ore 10,30, le Case civili e militari della principessa Letizia, del Duca degli Abruzzi, dei Duchi di Genova, indi, alle ore 11, il Comitato generale ed i Comitati artistici ed esecutivi dell'Esposizione, la Direzione della Società meteorica, col suo presidente on. Compans, e parecchi membri della Direzione della Società promotrice dell'industria nazionale.

Alle ore 15, il Duca ricevette, successivamente, i senatori, i deputati Boselli, Duneo, Ferrero di Cambiano, Chiappero, Medici, Rossi, Rovasenda di Bagnasco, gli alti magistrati della Corte di Cassazione e della Corte d'Appello, il generale Valles, e i generali in servizio effettivo a Torino, ed altre Autorità civili e militari.

I telegrammi dei Sovrani al Sindaco di Torino.

Ai telegrammi d'augurio inviati nella ricorrenza del Capodanno dal sindaco di Torino alle LL. MM. il Re e la Regina, e a S. M. la Regina madre, sono pervenute le seguenti risposte:

« Ringrazio vivamente in lei, signor Sindaco, la Città di Torino del suo fervido omaggio pel quale il mio pensiero in questo principio d'anno si volge con grande affetto e riconoscenza alla terra dei miei maggiori. — *Vittorio Emanuele* ».

« I sentimenti della Città di Torino, così gentilmente da lei espressi, mi riescirono particolarmente graditi. E poichè ella augura che ogni desiderio del mio cuore possa avverarsi, io formo un affettuosissimo voto di prosperità e di grandezza per il popolo torinese. — *Margherita* ».

Abbonamenti ai giornali e riviste di tutti i paesi. — *Senza aumento di spesa.* Cataloghi gratis.

Libreria Remo Streglio e C. Torino — Galleria Subalpina — Torino.

Il ministro Giolitti a Torino. — Stamane, col treno di Roma, è giunto a Torino S. E. Giolitti, ministro dell'interno, con la sua signora. Ripartiranno oggi per Cavour, ove si fermeranno fin dopo l'Epifania.

La Camera di commercio è convocata in seduta pubblica questa sera, alle ore 20,30.

Fra gli argomenti inscritti nell'ordine del giorno sono: Rinnovamento dei consiglieri terzi eletti pel quadriennio 1903-906; la nomina della Presidenza pel biennio 1903-904; la nomina delle Commissioni permanenti pel 1903.

L'inaugurazione dell'anno giuridico alla Corte di Cassazione di Torino avrà luogo il 3 corr., alle ore 14, nella grand'aula di detta Corte.

Dirà il discorso inaugurale il sostituto procuratore generale cav. Osvaldi.

La scultore Canonica nominato commendatore. — Ci telegrafano da Roma, 1, ore 20:

Il Re, di *motu proprio*, ha nominato commendatore lo scultore Pietro Canonica, che nel settembre scorso inaugurò a Stresa uno splendido monumento alla memoria di re Umberto.

Le predizioni sull'anno 1903. — Ecco le predizioni che si fanno sull'anno 1903:

Anno generalmente buono, quantunque piovoso. Siccità di breve durata nella stagione estiva. Così pure di breve durata in primavera e in autunno. Temperatura rigida variabilissima durante gli ultimi sei mesi dell'anno.

Carattere delle stagioni:

Primavera: assai cattiva al principio, così all'equinozio, relativamente migliore verso la metà, cattiva alla fine.

Estate: alternativamente asciutta e piovosa dapprincipio, caldissima verso la metà, ventosissima alla fine.

Autunno: splendido al principio, alternativamente piovoso e freddo verso la metà, variabilissimo alla fine.

Inverno: assai rigido.

Mesi di gennaio:

Dal 29 dicembre al 6 gennaio, ventilazioni: Freddo forte nella regione centrale della Francia, nell'alta Italia, nella Svizzera orientale e nel Tirolo. Venti al largo dell'Oceano e sul Mediterraneo occidentale.

Dal 31 al 3, primo quarto di luna: Tempo variabilissimo, piovoso e nevoso in Savoia, piovoso e ventoso in Provenza e nella regione delle Alpi Marittime. Venti variabili, violenti dal 7 all'8 sull'Oceano, assai pure sul Mediterraneo occidentale e nei passaggi della Corsica e della Sardegna, Golfi di Genova e di Lione burrascosi.

Dal 13 al 19, plenilunio: Periodo di una certa gravità, piovoso, nevoso e ventoso. Calmo al largo del Mediterraneo e nei passaggi della Sicilia. Mari interni assai agitati. Naufragi dei bastimenti costieri marittimi; ma di breve durata, non partiti dal continente europeo e in quelli del nord e del litorale africano.

Dal 19 al 26, ultimo quarto di luna: Bel periodo per la regione meridionale della Francia e pei paesi bagnati dal Mediterraneo e dall'Adriatico. Mari interni generalmente assai calmi. Mediterraneo agitato dal 22 al 24.

Dal 26 gennaio al 4 febbraio, ventilazioni: Periodo più specialmente ventoso che piovoso. Mediterraneo assai burrascoso al golfo del Leone e sulle coste della Corsica e della Sardegna. Così pure il mar Tirreno, l'Adriatico meridionale e il mare Jonio. Da temersi naufragi verso la fine di questo periodo.

Carattere del mese: Variabilissimo. Cattivo dal 2 al 18. Numerosi sinistri marittimi verso la metà e alla fine.

Il tentato suicidio di Capodanno. — Se l'altra notte i caffè e i ristoranti rigurgitavano di una folla chiassosa d'iniziare festosamente il nascente anno, e se ieri mattina la bellezza quasi primaverile della giornata sembrava mirabilmente armonizzare con la gioia d'ognuno, pure qualcuno continuava nel dolore abituale. Fra codesti sventurati, che proprio ieri mattina nella gioia generale più vivo e acuto il proprio tormento, è il signor Carlo Terni, impiegato, cinquantaquattrenne, il quale verso mezzogiorno tentò di suicidarsi. Nella cameretta ch'egli abita in via Montebello, N. 1, egli dispose un braciere e, dopo di aver chiuso ogni fessura, si stese sul letto, attendendo la morte. Lo spingeva al disperato proposito la tortura di una malattia che egli sapeva incurabile; ma forse quando il gas venefico cominciava il suo effetto lo assalse improvviso il terrore di quella morte ch'egli aveva prima invocata, e la vita gli parve in quell'istante — anche se amareggiata dal male — preferibile alla fine dolorosa che s'era preparata. Così chiamò aiuto. Accorse la padrona dell'alloggio, Rosa Bologna, che subito aprì la finestra e rianimò la disgraziata all'aria, dopo d'aver tolto il braciere ardente. Il Terni, prontamente soccorso, si riebbe subito: e forse non è difficile che il Capodanno serissimo conti un suicida di meno.

La disgrazia d'un muratore. — Ieri mattina, alle 9,30, l'operaio Giuseppe Prati, muratore allo Stabilimento Nebbia, riportò, mentre era intento al lavoro, la frattura della gamba sinistra. Medicato provvisoriamente da un dottore del luogo, venne poi trasportato, per mezzo della barella municipale, all'Ospedale di San Giovanni, ove fu ricoverato.

Arguenti contagiati ha po' troppo energici abbo a subire una certa Giuseppina Pavia. Mentre con suo marito, Giuseppe Fracelli, si trovava in un'osteria di Porta Palazzo a festeggiare l'anno nuovo, nacque fra i due un litigio, in cui conclusione materiale fu una ferita lacero-contusa alla tempia sinistra che la donna si fece medicare dal dottore di guardia al Municipio e che guarirà in circa 20 giorni.

Per un cominciamento d'anno è promettente!

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Federazione nazionale lavoratori della stampa. — Stasera, ore 20, prima assemblea generale in sede della Camera del lavoro (corso Ricardi, 13) per importantissimo ordine del giorno.

Società di M. S. fra i rappresentanti, viaggiatori e piazzisti di Torino (via Botero, 9). — Domani, 3, seduta del Consiglio d'amministrazione.

STATO CIVILE DI TORINO

Le grandi.

NASCITE 25: di cui maschi 13, femmine 10.

MATRIMONI: Erbi Lorenzo con Mongnani Clara — Gila Edoardo con Aliberti Rosalia — Lanne Giovanni con Morelle Adelaide — Marietta Giuseppe con Enirusi Anna — Rasogna Sebastiano con Bassi Maddalena.

MORTI: Illario Teresa (v.) a. Dominici, d'anni 66, di Bricherasio, agiata, via Cumiana, 1.

Arri Pietro, id. 12, di Arti, commerciante, corso Regina Margherita, 118.

Cucco Lucia m. Cornaglia, id. 64, di Riva di Chieri, casalinga, via dei Mille, 27.

Cerino Federico, id. 54, di Cuva, direttore di tipografia, via della Rocca, 15.

Rosario cav. Giovanni, id. 74, di Novara, maggiore a riposo, via Bogino, 15.

Spina Anna (r.) v. Carrera, id. 80, di Chignano, agiata, piazza Saluzzo, 4.

Penà Domenica (r.) v. Perrone, id. 70, di Venaria Reale, contadina, via Martinetto, 2.

Violini Maddalena (v.) v. Risso, id. 80, di San Damiano d'Asti, agiata, via Bertola, 2.

Novarino Antonio, id. 64, di Torino, orticoltore, strada della Pellerina, 205.

Mosera Pietro, id. 69, di Castello Torinese, operaio, via Regio Parco, 140.

Reiti Giovanni, id. 67, di Bergamo, falegname.
Vesco Antonio, id. 66, di Torino, falegname.
Rovero Maria, id. 58, di Vicoforte, cuoitrice.
Robiolo Gregorio, id. 37, di Filetchia, fumista.
Facotto Giuseppe, id. 71, di Lessio, bracciante.
Alba Anna M. m. Fresia, id. 54, di Alice Superiore.
Massia Giuseppe, id. 43, di Setto, capo-stazione ferr.
Demichelis Pellegrino, id. 58, di Torino, sellaio.
Tremolla Pietro, id. 62, di Carmagnola, pasticciere.
Ghione Felice, id. 23, di Santo Stefano Belbo, mat.
Berutto Teresa, id. 40, di Cambiano, servente.
Suppo Giovanni, id. 78, di Torino, bracciante.
Beltrame Car. m. Peyla, id. 53, di Moncucco Torinese.
Più 6 minori d'anni uno.

Totale complessivo 36, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 15. Non residenti in questo Comune 1.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE. — Riposo.
CARIGNANO (Compagnia Drammatica), ore 20,30: *Lucifero.* — L. 0 50.
BALBO (Spettacolo d'operai, ore 20,45: *Bigoletto.* — L. 0 50.
ALFIERI (Comp. Talli-Gramatica-Calabresi), ore 20,30: *La Vita più lunga.* — L. 0 75.
ROSSINI (Comp. piemontese Cuniberti), ore 20,30: *Il Conte.* — L. 0 50.
GIANDUJA. — Riposo.
SALONE-CAFFÈ' ROMANO, ore 14,30: Skating-Ring — Ore 21: Spettacolo di varietà.

Un audace furto a Novara.

Ci scrivono da Novara, 1:

Ieri sera l'Autorità di P. S. veniva avvertita che un audacissimo furto con scasso era stato perpetrato nella camera del proprietario del *Caffè Minghetti*, che si trova in piazza Cavour.

Il delegato dottor Grosso, recatosi sul posto con alcuni agenti, potè infatti constatare che la camera immediatamente superiore al caffè era stata visitata dai ladri; l'uscio forzato e spezzato, forzati i mobili, la camera in un completo disordine e varie centinaia di lire in gioielli involate.

Iniziate subito indagini, nessuna traccia e tutta prima si potè avere degli autori di sì audace furto, il quale dovrà essere avvenuto fra le 12 e le 23, senza che nessuno notasse il menomo segnale.

Finalmente, dopo accurate investigazioni, lo stesso dott. Grosso potè venire in arresto tre forestieri vagabondi sospettati, sui quali peseranno gravi indizi. La ricerca però continuava.

Spacciatore di biglietti falsi in Asti.

Ci scrivono da Asti, 1:

Certo Foglioli Carlo, d'anni 36, nativo di Castiglione Tinella e residente a Canelli, contadino, ieri, poco dopo le ore 15, si presentò nel negozio di calzolaio gestito da certa Delfino Margherita, fuori porta Alessandria, e vi acquistò un accessorio, offrendo pel pagamento del prezzo di L. 1.75 un biglietto falso da L. 100 della Banca d'Italia. E' da notarsi che l'individuo era possessore di altro biglietto da L. 100 buono.

La Delfino, non avendo moneta per il cambio, si portò in un vicino negozio per farne moneta, e là si accorse della falsità del biglietto. Il Foglioli fu pedinato, giunto in piazza Alfieri, due guardie municipali lo trassero in arresto. Giunto in carcere, gli fu sequestrato il biglietto falso, facilmente riconoscibile, e lo spacciatore fu tradotto in arresto a disposizione all'Autorità giudiziaria.

Uno scoppio mortale.

Ci scrivono da Moncalieri, 1:

L'altra sera, alle ore 18 circa, scoppiava il gasometro dell'acetilene della ditta Bozzo e Reva, lattonieri.

Della esplosione rimase vittima il giovane quindicenne Ottavio Cagnoli, di Druento, garzone della Ditta, il quale fu colpito al capo da un pezzo di metallo dell'apparecchio scoppiato. Il povero ragazzo riportò un'orrenda ferita al cranio, da cui uscirono la materia cerebrale, è spirato stantotto.

ULTIMA NOTIZIE

Un colloquio con Giron e colla principessa Luisa.

L'autobiografia di Giron - La vicenda dell'amore romanzesco - La memoria della prima donna.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 7,10:

Le Franc, quel redattore del *Matin* che ebbe ultimamente un colloquio colla principessa Luisa di Bassania, col signor Giron e poi coll'arciduca Leopoldo, manda ora da Ginevra una lunga lettera al suo giornale, spiegando come non abbia potuto per telegrafo dare completi ragguagli sulle sue interviste, per non incorrere nella capitalesse minacciata dalle leggi elvetiche, contro qualsiasi straniero che abusi, colla sua turbolenza, della ospitalità offertagli dalla Confederazione. « Ma ora vo li darò per lettera questi particolari » — dice Le Franc, — e comincia adunque dicendo che Giron si prestò di buon grado al colloquio. Egli gli procurò anzi quello coll'arciduca, scrivendogli la seguente lettera:

« Caro Leopoldo. Credo che sarebbe bene di dir qualche parola a questo redattore del *Matin*, il quale vuole correggere le inesattezze comparse nei giornali parigini. L'avv. Lecianal è di avviso che bisogna essere cortesi con tutti i *reporters* e noi, come sempre facciamo, inviarli a lui. Ti stringo la mano, ecc. ».

Giron continuò, parlando di sè, dicendo:

« Sono orfano. Dovetti fare la mia educazione da me. Sono abituato alle lotte della vita. Mi si crede giovane; io sono forse per la mia età, ma ho il senno d'un uomo di trent'anni. Mio padre era ufficiale, mio fratello è ufficiale, mio zio consigliere della Corte di Cassazione di Bruxelles. Ecco la mia famiglia.

« Ho molto studiato, molto lavorato ed ho passato con gran maggior la maggior parte dei miei esami. Mi si presenta come un corriello sconosciuto, ma la cosa è falsa. Quanto feci, lo feci dopo averci sopra riflettuto molto profondamente. Da un anno sono colla Principessa ed in posizione apprezzabile. Così ella me. Ci siamo amati e siamo fuggiti insieme ».

Interrogato circa la sua situazione alla Corte di Bruxelles, Giron disse:

— Io ero ben trattato, facevo i miei pasti alla stessa mensa della principessa Luisa, la quale aveva a lato suo marito. Godevo la fiducia nei due coniugi. Mi si considerava come un membro della famiglia.

— Allora il Principe ereditario e sua madre non si accorsero mai di nulla?

Giron sorrise, ma poi disse:

— Mai. Ci amavamo da lungo tempo e nessuno sospettò mai di nulla. D'altra parte le nostre precauzioni erano prese e ben prese.

— Pure avete lasciato la Corte un mese prima della vostra partenza colla Principessa. Si dice che il Principe ereditario vi avesse privato del vostro impiego.

— Sono partito volontariamente e non cessai mai di corrispondere per lettera colla Principessa. La prova è che partimmo insieme.

Il redattore del *Matin* volle poi indirizzarsi alla Principessa e si dirmas infatti da lei, ma in suo vece rispondeva quasi sempre Giron.

— Come mai — chiese Le Franc — dopo undici anni di matrimonio vi siete adattata a lasciare la Corte, le ricchezze, gli onori, i figli, il marito ed il padre?

A questa domanda Giron rispose:

— Il Principe ereditario è un uomo sui quarant'anni, grassoccio e un po' stupido.

— E' violento?

— No. Egli non ha mai percosso la Principessa. Non si fece mai vedere con amanti, come in detto. Amava troppo sua moglie per fare ciò. Devo aver provato un gran dolore per la partenza della moglie. Ma egli non possiede alcuna finezza di portamento, alcuna delicatezza di spirito, alcuna delicatezza di ideale. In una parola è un cretino ed è insopportabile a causa del suo umore, a causa della sua pesantezza di vedute, del suo insieme fisico e morale. Il suo gusto, il suo carattere, le sue ispirazioni erano interamente opposte a quelle della Principessa.

— Non di meno la principessa Luisa dopo undici anni.....

— Basta spesso un piccolo fatto per determinare un grande effetto — interruppe Giron, indovinando il pensiero di Le Franc.

Il giornalista riporta poi alcuni brani del diario della Principessa, diario che riporta di giorno in giorno gli avvenimenti di sua vita.

Viene in seguito, nella lettera, l'intervista avuta coll'arciduca Leopoldo, ma da questa pulla di nuovo si apprende se non che l'Arciduca si tenne in guardia strettissima.

* * *

L'*Eclair* pubblica un dispaccio da Ginevra annunziante che la principessa Luisa ha dato istruzioni al suo avvocato Lachenal, per la redazione di una Memoria che non firmerà e che esporrà la sua vera esistenza, la sua vita a Divonà ed il racconto della sua fuga.

La Memoria si pubblicherà. Giron e la Principessa abiteranno una piccola villa per sei mesi.

L'arciduca Leopoldo dichiara che Giovanni Orth vive

Ci telegrafano da Vienna, 2, ore 8:

L'arciduca Leopoldo fece ad un redattore della *Zeit* una dichiarazione importante, secondo cui Giovanni Orth sarebbe ancora vivo. L'Arciduca crede che egli soggiorni con suo fratello Luigi Salvatore, un eccentrico che passa la sua esistenza in un isolotto di cui è proprietario, presso la Grecia, ovvero a Cannes o lordo dal suo *yacht*. L'Arciduca aggiunse al tempo stesso che la Corte di Vienna era convinta dell'esistenza di Giovanni Orth, e che quindi non aveva ancora ritirato i cinque milioni che aveva depositato in una Banca.

Francesco Giuseppe intende abdicare?

Nuove dicerie.

Ci telegrafano da Vienna, 2, ore 10,45:

Si è diffusa novamente la voce, già tante volte smentita, che l'imperatore Francesco Giuseppe, stanco della continua mestizia e dei continui scandali, intenda abdicare.

Si attribuisce molta importanza all'intervento di Francesco Ferdinando ed ai colloqui che questi ebbe ultimamente a Vienna fra l'Imperatore ed il conte Lamsdorff, ministro degli esteri russo.

L'ansietà dei ministri europei a Fez.

Il Sultano del Marocco e suo fratello.

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 9,5:

Mancano sempre le notizie dall'interno del Marocco. Si ignora quel che fa e quel che prepara il pretendente. Le pioggie continuano.

I ministri europei a Fez non nascondono la loro ansietà sulla situazione.

Il Times ha da Tangeri: « Un corriere è qui giunto ieri sera, proveniente da Fez. Portò una lettera, datata dal 26 dicembre, diretta ad una Casa bancaria di Tangeri. In questa lettera si dice che il pretendente era a quattro ore di marcia da Fez, che tutte le truppe disponibili avevano lasciato la città, per prendere le posizioni di difesa nei dintorni. Lo scrittore della lettera afferma pure che il Sultano ha mandato un messaggio a Mequinez, per intimare a Muley-Mohamed, suo fratello primogenito, che per intrighi di Corte fu privato del trono e rinchiuso in prigione, di provare di non aver fatto causa comune coi ribelli, come da taluni si afferma. »

Il corrispondente del *Times* aggiunge che il sultano ha mandato a prendere il suo fratello primogenito e lo mostrerà agli abitanti, perchè si convincano che esso è un capo della rivolta, come il pretendente vuol far credere.

* * *

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 9,10:

Una Divisione navale francese, composta di tre corazzate e due incrociatori, partirà, forse oggi stesso, o al più tardi domani, da Tolone per Tangeri. La Divisione è sotto gli ordini del vice-ammiraglio Pottier, e di essa faranno parte la corazzata *Saint-Louis*, che porterà la bandiera d'ammiraglio, *Charlemagne* e *Gaulois*; gli incrociatori *Chanzy* e *Linois*.

* * *

Ci telegrafano da Madrid, 2, ore 9:

L'*Epoca* dedica un articolo di fondo all'esame dell'atteggiamento delle Potenze nella questione marocchina. Il giornale conclude esprimendo l'opinione che questo affare non avrà le gravi conseguenze che si potevano temere a tutta prima.

La risposta di Castro agli Stati Uniti.

I successi dei rivoluzionari al Venezuela.

I negoziati per un prestito.

Ci telegrafano da New York, 2, ore 5:

A quanto telegrafano da Washington, sembra che la risposta di Castro contenga una conciliante lettera al suo giornale, spiegando come non abbia potuto per telegrafo dare completi ragguagli sulle sue interviste, per non incorrere nella capitalesse minacciata dalle leggi elvetiche, contro qualsiasi straniero che abusi, colla sua turbolenza, della ospitalità offertagli dalla Confederazione. « Ma ora vo li darò per lettera questi particolari » — dice Le Franc, — e comincia adunque dicendo che Giron si prestò di buon grado al colloquio. Egli gli procurò anzi quello coll'arciduca, scrivendogli la seguente lettera:

« Caro Leopoldo. Credo che sarebbe bene di dir qualche parola a questo redattore del *Matin*, il quale vuole correggere le inesattezze comparse nei giornali parigini. L'avv. Lecianal è di avviso che bisogna essere cortesi con tutti i *reporters* e noi, come sempre facciamo, inviarli a lui. Ti stringo la mano, ecc. ».

Giron continuò, parlando di sè, dicendo:

« Sono orfano. Dovetti fare la mia educazione da me. Sono abituato alle lotte della vita. Mi si crede giovane; io sono forse per la mia età, ma ho il senno d'un uomo di trent'anni. Mio padre era ufficiale, mio fratello è ufficiale, mio zio consigliere della Corte di Cassazione di Bruxelles. Ecco la mia famiglia.

« Ho molto studiato, molto lavorato ed ho passato con gran maggior la maggior parte dei miei esami. Mi si presenta come un corriello sconosciuto, ma la cosa è falsa. Quanto feci, lo feci dopo averci sopra riflettuto molto profondamente. Da un anno sono colla Principessa ed in posizione apprezzabile. Così ella me. Ci siamo amati e siamo fuggiti insieme ».

Interrogato circa la sua situazione alla Corte di Bruxelles, Giron disse:

— Io ero ben trattato, facevo i miei pasti alla stessa mensa della principessa Luisa, la quale aveva a lato suo marito. Godevo la fiducia nei due coniugi. Mi si considerava come un membro della famiglia.

— Allora il Principe ereditario e sua madre non si accorsero mai di nulla?

Giron sorrise, ma poi disse:

— Mai. Ci amavamo da lungo tempo e nessuno sospettò mai di nulla. D'altra parte le nostre precauzioni erano prese e ben prese.

— Pure avete lasciato la Corte un mese prima della vostra partenza colla Principessa. Si dice che il Principe ereditario vi avesse privato del vostro impiego.

— Sono partito volontariamente e non cessai mai di corrispondere per lettera colla Principessa. La prova è che partimmo insieme.

Il redattore del *Matin* volle poi indirizzarsi alla Principessa e si dirmas infatti da lei, ma in suo vece rispondeva quasi sempre Giron.

— Come mai — chiese Le Franc — dopo undici anni di matrimonio vi siete adattata a lasciare la Corte, le ricchezze, gli onori, i figli, il marito ed il padre?

A questa domanda Giron rispose:

— Il Principe ereditario è un uomo sui quarant'anni, grassoccio e un po' stupido.

— E' violento?

— No. Egli non ha mai percosso la Principessa. Non si fece mai vedere con amanti, come in detto. Amava troppo sua moglie per fare ciò. Devo aver provato un gran dolore per la partenza della moglie. Ma egli non possiede alcuna finezza di portamento, alcuna delicatezza di spirito, alcuna delicatezza di ideale. In una parola è un cretino ed è insopportabile a causa del suo umore, a causa della sua pesantezza di vedute, del suo insieme fisico e morale. Il suo gusto, il suo carattere, le sue ispirazioni erano interamente opposte a quelle della Principessa.

— Non di meno la principessa Luisa dopo undici anni.....

— Basta spesso un piccolo fatto per determinare un grande effetto — interruppe Giron, indovinando il pensiero di Le Franc.

Il giornalista riporta poi alcuni brani del diario della Principessa, diario che riporta di giorno in giorno gli avvenimenti di sua vita.

Viene in seguito, nella lettera, l'intervista avuta coll'arciduca Leopoldo, ma da questa pulla di nuovo si apprende se non che l'Arciduca si tenne in guardia strettissima.

* * *

L'*Eclair* pubblica un dispaccio da Ginevra annunziante che la principessa Luisa ha dato istruzioni al suo avvocato Lachenal, per la redazione di una Memoria che non firmerà e che esporrà la sua vera esistenza, la sua vita a Divonà ed il racconto della sua fuga.

La Memoria si pubblicherà. Giron e la Principessa abiteranno una piccola villa per sei mesi.

I ricevimenti diplomatici di Loubet.

L'indirizzo del Nunzio.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 8,30:

Loubet ha ricevuto ieri, nel pomeriggio, il Corpo diplomatico. Il Nunzio espresse a nome del Corpo diplomatico il suo rispetto per Loubet e la sua simpatia per la Francia, simpatia aumentata quest'anno dalla catastrofe della Martinica.

Loubet ha ringraziato il Nunzio dei sentimenti espressi; aggiunse che era soprattutto sensibile al ricordo della catastrofe della Martinica, a quante delle simpatie che incontrò la Francia in questa circostanza fu preziosa e meritata, perchè la Francia ha sempre preso parte alle sventure degli altri popoli.

Loubet terminò ringraziando il Nunzio d'aver inaugurato quest'anno con questa cerimonia di cordialità nuova, che è un buon presagio.

Mougeot smentisce di aver avuto un imprestito dalla Humbert.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 10:

Mougeot, ministro d'agricoltura, ha inviato una lettera al *Gaulois*, in cui smentisce formalmente le dichiarazioni di un giornalista spagnuolo al corrispondente d'un giornale parigino, secondo cui la signora Humbert gli avrebbe imprestato 40,000 franchi. Mougeot dichiara di non avere avuto mai alcuna relazione colla famiglia Humbert.

Preparativi militari in Algeria.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 10:

Il *Gaulois* segnala che il generale di divisione O' Connort fu di passaggio per Parigi, pregato a raggiungere il suo posto ad Orano. Parecchi ufficiali dell'esercito d'Africa che si trovavano in Francia ricevettero l'ordine di tenersi pronti a ritornare in Algeria.

Due viaggiatori feriti in treno da un pazzo.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 9:

Il *Petit Journal* ha da Noyon che un pazzo ieri ha sparato due rivoltellate contro due viaggiatori che si trovavano nello stesso scompartimento, in un treno che si recava alla frontiera belga. I due viaggiatori furono gravemente feriti. L'assassino dichiarò di chiamarsi Singeli. Disse che recavasi a Bruxelles, rifiutando ogni altra spiegazione.

Un deputato cubano che uccide un giornalista

Santiago di Cuba, 2 (*Stefani*). — Coronas, membro del Congresso cubano e redattore al *Cubano Libero*, scrisse stamane con due colpi di pistola Insula, redattore della *Repubblica*. Il Coronas non fu arrestato. Questi due capi partiti si altercarono al caffè per una questione politica.

I reati d'ubbriachezza in Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 9,15:

Parecchi giornali si occupano delle nuove leggi destinate a rendere l'Inghilterra sobria per forza di legislazione.

Secondo le nuove leggi sull'intemperanza, Pubbriachezza semplice è reato, mentre prima la legge non contemplava che l'ubbriachezza quand'era una cagione di disordini. Oggi ogni persona trovata in istato di ubbriachezza sarà subito arrestata.

Una sentenza della Cassazione e i monopoli delle Società straniere.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 10,10:

E' stata pubblicata la sentenza della Corte di Cassazione, che risolve in modo definitivo la causa tra la Società Cooperativa telefonica e la Società Generale italiana dei telefoni, che pretendeva di avere alcun monopolio.

La sentenza è completamente favorevole alla Società Cooperativa, la quale era difesa da Giantureo e Debenedetti. Difendevano la Società Generale, Arnaleo e Daniele.

La sentenza dà anche il debito passo alla ragione politica, ritenendo che non è ammissibile che una Società straniera abbia un monopolio nella capitale del Regno.

Il duplice assassinio di Gragnano.

Abbiamo da Napoli, 31 dicembre:

Ecco i particolari sul duplice assassinio avvenuto a G

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese (29)

Il Mercante di veleni

NOVISSIMO ROMANZO

di **GIORGIO OHNET**

— Farà qualche disgrazia! — mormorò Longin.

— Finiamola! — disse cinicamente Clamiron: — quando sarà sotto la tavola non toccherà più di ammazzarci!

E, prendendo il cucchiaio del punch, ne riempì un bicchiere e lo pose davanti ad Armando. Silenziosi, ansiosi, a capo basso, questi beveva, stando il bicchiere con mano tremante. I suoi amici, spaventati dal loro delitto, lo circondavano senza parlare. Ad un tratto egli gridò:

— Silenzio, che fate tutti lì a guardarmi come tanti stupidi? M'avete messo in via di allegria, o vi fermate per istrada? Ah! siete dei valorosi, voi! Non abbiamo ancora conquistato i lignori! Suvvia, ai posti dei *Fernier-Gordon-Jones!* Incubo accovacciato sul giaciglio a questa bella festa dei prodotti della Cina! Avete udito, camerieri?

Il siccome il cameriere, inquieto, rimaneva immobile dinanzi a lui, egli urlò:

— Dormite? Vi sveglierò io!

Prese due piatti, li spezzò l'uno contro l'altro, poi schiacciò i bicchieri coi cucchiaio del punch, e si preparava, con un ghigno feroce, a rovesciare la tavola sui convitati, quando le forze lo tradirono. Trasse un debole sospiro e s'abbandonò sulla spalliera della seggiola, cogli occhi smarriti, dondolando il capo da destra a sinistra, inconscionte, perduto. In quel momento la porta della sala s'aperse, e, vestita d'un lungo abito nero, con un velo nero sui biondi capelli, un po' pallida, ma calma e alcera, Teresa Dhorisi apparve.

— Ah! mascalzone mi alla festa! — disse amorevolmente Longin alla bella ragazza. — Guardate in quale stato s'è messo qui disgraziato!

— Ebbene? E' mestiere pel matrimonio, mi pare! — disse Teresa con un tranquillo sorriso. — Una cosa voleva farvi di questo brillante fidanzato?

— Il diavolo mi porti se lo sappiamo — disse Vertemousse. — Non possiamo lasciarlo qui e non possiamo condurlo a casa sua. Ah! è bello!

— Si divertiamo fra noi, — disse Clamiron; — siamo tutti un tantino brilli..... Ma questo animale fa tutto in grande..... Si riempie da scoppiare!.....

— Vo ne sbarazzerò io — disse Teresa. — Scendetelo sino al mio coupé, che è alla porta. Lo porto a casa mia, lo curo e lo mando a suo padre.

— Ah! siete una vera amica, voi, piccola Dhorisi.

— Nervosa? Ecco la mia maniera di vendicarmi delle parolacce che Armando m'ha fatto.

Una fiamma diabolica lucevа negli occhi dell'abbandonata. Ella aggiunse:

— Fumo davanti per avvertire il mio cocchiere..... Seguitemi..... Se, dopo ciò, la famiglia non mi è riconoscente, c'è da gnarirsi per sempre dell'abnegazione.

— Angelo, vai — mormorò Clamiron. — Se mai hai bisogno della mia testimonianza pel premio Montyon, domandamela e l'avrai!

Presa Armando sotto un braccio, Longin lo prese disotto all'altro. Riuscirono a metterlo in piedi; Vertemousse gli mise il cappello in testa; e portando quasi quel cadavere vivente che camminava meccanicamente, colle gambe cromanti, livido, senza sguardo, scesero le scale, attraversarono il marciapiedi della via Marivaux e lo spinsero nel coupé di Teresa. Quel breve movimento parve trarre l'ubbriaco dal suo intorpidimento; rialzò le palpebre pesanti, gettò uno sguardo attorno a sè e con voce rauca brontolò:

— Ah! una donna adesso? che vogliono che mi ne faccia?

E gettandosi nell'angolo del coupé si mise a dormire presso Teresa senza averla neppur riconosciuta.

La bella ragazza si chinò verso Clamiron e Longin, sorrise e disse al suo cocchiere:

— A casa!

VI.

Il palazzo Vernier-Marenil era, quella sera, splendidamente illuminato. Sulla piazza Malesherbes, una folla, difficilmente trattenuta da un servizio d'ordine, si pigiava nei pressi della gran porta d'entrata per veder passare le carrozze conducenti dal ricco banchiere il fior fiore della società elegante, ricca e titolata. Un numero giocondo solleticava il passaggio delle signore eleganti, rischiarate improvvisamente, in fondo alle loro carrozze, dai lampadari elevati ai due lati del largo marciapiedi. I coupés, i *landaus* si succedevano e s'ingolfavano sotto al portone e nel cortile verdeggiante e fiorito, raggiante di luce elettrica, come una scena di teatro per l'apoteosi di uno spettacolo fantastico. Da ogni lato della scalinata da cui scendevasi al vestibolo, stava un valletto immobile nella sua livrea rossa, calze di seta e capigliatura incipriata. Nel vestibolo, i maestri di casa, in abito nero alla francese, facevano alla davanti alla porta del guardaroba. E sul pavimento di marmo scorrevasi senza interruzione la coppie sorridenti e compassate, donne avvolte nei loro eleganti mantelli da ballo, colle teste ornate di fiori o di diamanti, mariti e padri coperti delle loro pellicce, che si salutavano e parlavano nella mitezza attenuata dal rumore incessante delle carrozze che arrivavano. Festa brillante, ricevimento sontuoso, nella casa la meglio disposta per le convenienze mondane, da un padrone fastoso che si compiaceva a far dimenticare la sua origine comune nello splendore abbagliante della sua fortuna. All'entrata dei suoi saloni, nel grande hall dove trovavansi riuniti i più meravigliosi dipinti dei pittori moderni ed i capolavori della scultura contemporanea, Vernier-Marenil stava in piedi, ricevendo i suoi invitati. A tre passi da lui, Emilia conversava col barone Tremplier. Agli arrivanti, che venivano a salutarla, la giovane signora tendeva macchinalmente la mano, rivolgeva un sorriso e offriva qualche parola di benvenuto con un'aria d'indifferenza che oltrepassava ancora la distanza morale che la separava da suo marito. Vernier-Marenil, tuttavia, vedendo avvicinarsi un vecchio dal petto coperto di decorazioni, si volse verso sua moglie, e con aria d'autorità le disse:

— Emilia, Sua Eccellenza l'ambasciatore di...

La signora Vernier-Marenil s'appressò, graziosa e sorridente, per salutare il personaggio ufficiale. Il barone, profittando di quel breve allontanamento delle padrone di casa, entrò in una sala, e scorgendo dalla soglia un gruppo composto degli inseparabili Vertemousse, Clamiron, Longin e Febreguier, si diresse verso di loro con premura.

— Ah! Tremplier, finalmente! — esclamò Clamiron. — Avete dunque lasciato la padrona?

— C'è tempo per tutto — disse il giovane barone. — Ho fatto abbastanza il piantone alla porta..... E qui che cosa si fa?

— Ci si annoia — disse Vertemousse, con voce rauca. — Mi pare che faremmo meglio ad andare da Maxim.

— E che farete da Maxim, alle dieci di sera? Non c'è nessuno.

— Potrei sedermi per due ore..... E sarebbe già un vantaggio su qui! C'è da morir di noia in queste stabilonie famigliare e semifreddi! Vorrete, figlioli?

— E che dirà Armando se non vi vede alla sua serata di contratto?

A quella domanda, i quattro amici scambiarono uno sguardo inquieto e non risposero. Erano venuti da Vernier-Marenil, tanto per avere motivo d'Armando quanto per fare atto di presenza. Ma si sentivano a disagio in quella casa in festa, dove gl'invitati, compassati e cerimoniosi, continuavano ad arrivare, dove Armando, pel quale si dava la festa, ancora non era apparso. Le armonie dell'orchestra risonavano, e dalle ampie aperture delle sale, fra gli abiti neri degli uomini, scorgevasi lo scintillio dei diamanti che ornavano le spalle delle belle signore e lo svolazzo dei vestiti chiari delle ballerine, in una cornice di luce e di gioia. Subito nella sala d'entrata, annunciò a sua madre, compiacentesi e salutata da tutti coloro che arrivavano, Marianna Harvey accoglieva con un dolce e modesto sorriso le parole lusinghiere. Ma una espressione d'inquietudine oscurava il suo volto fine e gradevole. Ella era, quella sera, oggetto d'invidia; ella aspettava il figlio unico della potente casa Vernier-Marenil; ella era destinata a godere di una fortuna colossale. E tuttavia era triste. Armando, alla lo capeva, non era stato visto in casa per tutto il giorno. Vernier, turbato, inquieto, nascondeva, sotto un'aria di gioia, le sue apprensioni. Ognuno dei membri della famiglia sforzavasi per sorridere; ma tremavano tutti come sotto il colpo di una sventura. E finalmente le madri invisibile discorso:

— Quella piccola Harvey fa un bel sogno..... Ma quanti rischi non corre? Ci volle la triste condizione del padre per decidersi a dividere la moglie di quel passo furioso d'Armando.

— Non sapete che egli sè fatto assolutamente serio?

(Continua).

Alloggi e locali
d'affittare o da vendere

Camera e salotto
signorilmente mobiliati. — Via Orto Botanico, 28. c16564

Pensione
veloccio, bella camera, in famiglia seria. — Via Lagrange, 21. c 3638

Per il 1° aprile 1903
Alloggio signorile
di 17 membri al *rez-de-chaussé*, con giardino. — 22, corso Re Umberto. c16308

Urgente ricerca
di eleganti locali per riunioni mensuali famigliari. — Offerte G. Coriolano, Torino in posta. c16511

Offerte e domande d'impiego

Casa seria
grossista
con ramo esportazione accoglierebbe nella sua contabilità giovane capace, istruito, di agiata famiglia cattolico, schiarimenti a buona remunerazione, da migliorarsi solo dopo una pratica tranquilla di qualche anno ed in misura che si manterrà in direzione amministrativa dell'azienda.
Esigesi affidamento che la lunga preparazione occorrente sarà bene impiegata a tale scopo, o con persona di carattere fermo e puntuale.
Scrivere N. 920, *Rassenstein & Vogler*, Torino.

CERCANSI in Italia ed estero persone attive desiderose impiantare in casa proprii piccole fabbricazioni sicure, rimunerative. — Articoli grande consumo ovunque, facile smercio piccole anticipi. Scrivere Laboratorio Industriale, S. Donato, N. 25, Milano. c 26

Giovane e distinta sig.na
non priva delle sperimentate vicissitudini agiate, simpatica. Non si risponde ad anonimi. Trattasi per parenti. — Scrivere P. R., 32, posta, Torino. c16505

MAESTRA LEVATRICE
Tarabra-Cordero V.,
via Bertola, n. 3, piano 1°, Torino. — Pensione per gestanti, persone mili. c 159.6

400
e più **LETTI** in ferro di ogni genere. Fabbricati elastici in ferro, **lana e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. Catalogo a richiesta. — A. RICHETTA & C., piazza Vittorio Eman. I, n. 26. *Telefono N.* 13-42. 76

Lire 40,000
cerco a sconto contro valido garanzie ipotecarie. Non trattasi con mediatori. — Rivolgere per iscritto Casella 34, presso *Rassenstein e Vogler*, Torino. c 16557

Grande liquidazione
100 Biciclette
Inglesi, Peugeot, Fanbart, nuove e usate, da uomo e signora **da L. 80 a L. 150**
!! Splendida occasione !!
Via Lagrange, 18 (nel cortile). c 202

1903
Chiedete l'almanacco tascabile profumato dei
COLLI FIORITI
Dottor *Paolo Ferbo e C.*, MILANO
premiati 70 commerciabili nel Regno
Fiore i convenzione profumato alla
" **BOUVARDIA** "
profumo di massima novità.
A tutti i compratori dell'almanacco
" **GRATIS** "
1 Flacone estratto *Bouvardia*.
1 Scatola cipria id. con piumino.
Rivolgersi alla profumeria di Carlo Pierrè, Milano, via Torino, 8, produttrice della 86
TRICOFILINA
unico rimedio vero la caduta dei capelli. — Flacone franco L. 3.

Non studiate le lingue straniere
senza prima procurarvi i novissimi metodi accelerati del prof. Magura di Governo, per apprendere il francese, l'inglese, il tedesco, lo spagnuolo, con i quali in brevissimo tempo e senza bisogno dell'insegnante ognuno può da se stesso parlare e scrivere gli idiomi moderni.
I nostri metodi offrono il grande vantaggio di conoscere la pronuncia esatta di ogni parola e non rischi di conversazioni, temi, lettere, ecc., tutti esposti in forma facilissima.
MAGURA. — Metodo francese L. 4
MAGURA. — Metodo inglese " 4
MAGURA. — Metodo spagnuolo " 4
Aggiungere in più cent. 50 per l'affrancazione di ogni volume.
Ogni volume è legato in piena tela flessibile all'inglese — metodo francese, inglese, spagnuolo L. 4 ciascuno — aggiungere in più cent. 50 per l'affrancazione di ogni volume.
Spedire ordinazioni e vaglia esclusivamente alla
Libreria F.lli Treves, Roma, Corso Umberto I, 383.

Cerco rilevare
rivendita sale e tabacchi, possibilmente in Torino. — Scrivere Cassetta 42, *Rassenstein & Vogler*, Torino. c16556

NESMER
Thé
à L. 5,50 — L. 7 le 1/2 kilo. Miscugli d'eccellente qualità. (Franchi a casa). Pacchetti d'assaggio L. 1,20 e L. 1,60.
Fratelli Paissa, piazza San Carlo, 6 — Telefono 1504.
68 X

TISI
si guarisce se a primo stadio e a lento decorso senza usare sciroppi, né guaicolo, né tiocolo. — Chiedere opuscolo con attestazioni di Ill.mi prof. d'Università e Direttori d'Ospedali alla Ditta **F. Gabbiati**, via San Siro, 2, Milano, proprietaria del rinomato **Linimento Gabbiati**, di insuperabile efficacia contro **Gotta, Artrite, Reumi.** 30 M

Città di Rivoli
COLLEGIO-CONVITTO NERVA
Scuole elementari, tecniche, com.li e ginn.li
CORSI ACCELERATI
Insegnamento gratuito
Su 119 alunni 98 ottennero la promozione in luglio, 14 in ottobre; 24 fecero il corso di due anni in uno solo.
c 135 *Il Direttore:* Prof. G. NERVA.

NOVITA'-ELEGANZA
a buon prezzo
Cappelli per signora
Signorine e bambine
da L. 3, 5, 7 ed oltre.
Lavatura, tintura e rimodernamento in poche ore.
MAGALLI
Piazza Vittorio Eman. I, 10
TORINO. 115

Città di Moncalieri
COLLEGIO-CONVITTO NERVA
(*vicino alla stazione tramviaria e ferroviaria*).
Il più economico dei Collegi signorili.
Speciale per il Corso Tecnico c 137
Scuole Elem. Com.li, Ginn. — **Corsi accelerati**
Insegnamento gratuito
Chiedere programmi al Prof^re FRATELLI NERVA

Favorevole occasione
per REGALI e NOZZE 1903
Forte Stock OREFICERIE PERLE FINE BRILLANTI
a prezzi di assoluta convenienza.
G. BERTOZZO, via Lagrange, n. 13.

SARTORIA
DI
ROCCO BAJETTO
via S. Fr. da Paola, 2 Torino (Presso Via Po)
Premiata Esposizione Milano 1881 - Torino 1898
Grandioso assortimento delle ultime novità inglesi e scozzesi; abiti e paletot taverna. Stoffe stelle per abiti da visita e società. Pellicceria e panni colorati per livrea.
Chiuso nei giorni festivi. 78

MALATTIE SEGRETE e PELLE
Consulti tutti i giorni dalle 11 alle 13 e dalle 17 alle 19.
FARMACIA GANDINI Via S. Francesco da Paola, n. 10, Torino. 176

CURA RADICALE **DEPILATORIA**
dell'Elettro-Puntura — Trattamento speciale per le rughe.
M^me Thiebaut, via Carlo Alberto, 36, Torino; dalle 2 alle 5.

ISCHIROGENO BATTISTA * DI FAMA MONDIALE * ISCHIROGENO BATTISTA

ANTILEPSI
(LIQUIDO ANTICONVULSIVO)
UNICO SPECIFICO dell'EPILESSIA
Preparato a base di antisepsi intestinale, secondo la teoria tossica del Ferè, ammessa da tutti gli Scienziati, dai primari Clinici e Specialisti è stato dichiarato il rimedio più efficace e più sicuro nel
GUARIRE **l'Epilessia, l'isterо-epilessia, gli attacchi convulsivi in genere, la corea, l'isterismo volgare,** ecc.
1 Bott. costa L. 4 - per posta L. 4,80 - 5 Bott. L. 19, anticipate

GLICEROTERPINA
al iodoformio, catrame e creosoto
SOVRANO RIMEDIO contro
TOSSI - CATARRI - BRONCHITI
Sperimentato e prescritto dai più illustri Clinici per la sua pronta e sicura efficacia nel vincere e risolvere le tossi più ostinate e di qualsiasi natura, i catarri, le bronchiti e le altre affezioni dell'apparecchio respiratorio.
1 Bott. costa L. 2 - per posta L. 2,80 - 5 Bott. L. 10, anticipate

IPNOTINA
(a base di polibromuri, estratto canape indiana, giusquiamo e lattuga)
Rimedio Sicuro contro l'INSONNIA
Costante nell'effetto, arreca un riposo calmo, riparatore, privo d'ogni depressione psichica od organica, per cui Clinici insigni la prescrivono in tutti i casi d'insonnia, a qualunque causa dovuta, sia pure con febbre, quando urge rinfrancare il povero infermo.
1 Bottiglia costa L. 2,50 - 5 Bottiglie L. 12, anticipate

Preparazioni esclusive del Premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico **D. BATTISTA** Direttore della FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI - Corso Umberto I.° N. 118 (palazzo proprio) con Succursale alla Via Cavour a Piazza Dante N. 241-242 - Indirizzare le richieste: ONORATO BATTISTA - NAPOLI.
Badare alla marca speciale di fabbrica, la quale munita del ritratto dell'autore è applicata sul cartonaggio che protegge la bottiglia per garentirla contro le sostituzioni e falsificazioni.
ISCHIROGENO - INSCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO - ISCHIROGENO

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo
Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale 450 milioni interamente versati
Ammortizzato per L. 137,000

ESERCIZIO 1902-1903

Prodotti approssimativi del traffico dall'11 al 20 dicembre 1902 (17ª decade)

	RETE PRINCIPALE (*)				RETE COMPLEMENTARE			
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenza		ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenza	
Km. in esercizio	4760	4760	—		1605	1610	+	55
Media	4760	4765	—		1054	1010	+	44
Viaggiatori	1.290.767 58	1.218.906 24	+	66.842 31	55.870 64	52.954 75	+	2.915 89
Bagagli e cani	78.848 11	70.038 26	+	8.117 66	1.867 25	1.820 13	+	95 11
Merci a Gr. V. e P. V. accel.	516.626 95	490.660 07	+	19.966 89	17.188 87	16.524 54	+	664 83
Merci a P. V.	2.361.924 95	2.282.783 86	+	69.440 79	69.824 05	65.312 32	+	4.511 96
TOTALE	4.321.945 96	4.089.577 52	+	162.367 84	153.750 84	136.600 64	+	7.150 20

Prodotti dal 1° luglio al 20 dicembre 1902.

Viaggiatori	28.655.108 57	26.899.186 37	+	1.755.970 80	1.324.031 49	1.295.257 07	+	102.964 42
Bagagli e cani	1.959.380 93	1.515.405 83	+	75.854 77	41.092 40	38.038 27	+	3.054 13
Merci a G. V. e P. V. acc.	7.006.430 77	6.914.619 86	+	91.810 41	246.733 54	240.313 66	+	6.419 88
Merci a P. V.	35.404.081 85	35.536.557 15	+	457.701 40	1.393.992 03	1.370.051 07	+	23.931 02
TOTALE	73.024.961 12	70.865.604 21	+	2.329.357 18	3.006.849 46	2.943.660 07	+	136.769 45

Prodotte per chilometro.

sulla Rete . .	996 96	948 65	+	48 31	188 76	185 06	—	1 29
	15.345 99	14.945 71	+	400 28	2.915 94	2.911 51	+	4 43

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 49) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.

L'ACQUA
ANTICANIZIE-MIGONE
RIDONA IN BREVE TEMPO E SENZA DISTURBI
AI CAPELLI BIANCHI ed alla BARBA
IL COLORE PRIMITIVO

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza, senza macchiare nè la biancheria, nè la pelle. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura ma un'acqua di soave profumo, che non macchia nè la biancheria, nè la pelle, e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e così ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Isolare pulisce prontamente la coloana, e fa sparire la forfora. — *Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente.*

ATTESTATO.
Signori ANGELO MIGONE e C. - Milano.
Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e la bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.
Una sola bottiglia della vostra acqua ANTICANIZIE mi bastò ed ora non ho un solo pelo bianco. Sono pertanto convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle ed agisce sulle cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire istantaneamente la pellicola e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.
PRIMIANI ENRICO.

Costa L. 4 la bott., cent. 80 la più per spediz. — 2 bott L. 8, 3 bott. L. 11 franche di porto da tutti i Parrucchieri, Droghieri e Farmacisti. — Deposito Generale da **Migone e C.**, via Torino, 12, Milano.
Depositi in TORINO, presso: Gandolfi Giulio e C., via Bogino, 15 — F. Zampegni, Drogheria, via Mazzini — Coming, Bosco, via Quattro Marzo, 5 — G. Gatti succ. Torelli, via Roma, 18 — E Tirone, corso Vittorio Emanuele, 86 e 36 — Cooperativa Regionale Parrucchieri — D. Mondo, via Ospedale, 6 — A. Tirone, profumiere, via Garibaldi. 312

SORDITÀ E MALI D'ORECCHIO si guariscono usando il finimento acustico **UDITINA** del Dott. **W. T. Adair.** — Boccetta L. 4,75 (franco L. 5) Istruzione *gratis*.

PELI o LANUGGINE del viso e del corpo spariscono per sempre col **DEPILENO, depilatorio innocuo** del Dott. **Boerhaave.** - Flacone con istruzione L. 3 (franco L. 3,50).

CAPELLI NERI coll'**ACQUA CHIMICA ORIENTALE**, tintura istantanea, che si applica ogni venti giorni si può dare ai capelli bianchi o grigi o alla barba quella tinta naturale che più si desidera. E' affatto innocua. — Flacone L. 2,50 (franco L. 3,10).

CAPELLI BIONDI **L'ACQUA DI OFELIA**, assolutamente innocua, rende in breve tempo alla capigliatura ed alla barba uno stupendo colore biondo d'oro. — Flacone L. 3 (franco L. 3,60).

STITICHEZZA emicrania, congestioni, malattie di stomaco e tutte le malattie aventi per causa gli ingorghi intestinali spariscono coll'uso delle ormai rinomatissime e conosciutissime **PILLOLE DELLA SALUTE** del dottor **Clarke.** — Scatola L. 2 (franco L. 2,20). Gratis opuscolo Stitichezza.

SI DIMAGRISCE in poche settimane prendendo ogni giorno alcune **PILOLE CONTRO L'OBESITA'** del Dottor Grandvalt. Rimedio di sicuro effetto e senza inconvenienti. Oltre distruggere l'adipe sono pure indicatissime contro i disturbi digestivi, stitichezza, emorroidi, asma, apoplessia, ecc. — **Gratis** opuscolo illustrativo. L. 4,50 la scatola. (L. 4,75 franco di porto).

CALLI duroni, occhi di pernice, ecc. Guarigione pronta e permanente con sole poche applicazioni dell'infallibile Callifugo **CORNALINE** Flacone con istruzioni L. 1 (franco L. 1,30).

CALVIZIE e **FORFORA** spariscono in breve tempo coll'uso del **TRICOFERON** del dott. Lawson, unico specifico veramente efficace. Bottiglia L. 3,50 (franco L. 4,20).

MASTICE DENTARIO per la pronta otturazione dei denti cariati, senza bisogno del dentista. — Tubetto con istruzione centesimi 50 (franco cent. 65).

GRATIS **IL MEDICO DI SE STESSO.** Consigli gratisi ad uso dei sani ed ammalati. — Guida per le famiglie. — 32 pagine, illustrato. — Si spedisce a chiunque dietro invio di semplice carta da visita colle iniziali M. S. S. 34 M

Indirizzare lettere, vaglia e cartoline-vaglia unicamente all'
OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA
MILANO — Via San Calocero, 25 — MILANO.

I denari spesi in pubblicità rendono il cento per cento.

Scrofola - Piaghe scrofalose torpide - Ingorghi glandulari - Rachitismo - Osteomalacia - Cloro-Anemia - Debolezza costituzionale - Artrite - Convalescenze di malattie infettive
Guarigione sicura col premiato **VINO MARCEAU**
del Prof. Dott. **L. Sergente Marceau**, Treviglio
GRATIS CONSULTI E OPUSCOLO SCIENTIFICO.
L. 2 al flac. picc. — L. 3 flac. doppio.
Per N. 6 flac. picc. L. 11, per N. 6 doppi L. 17 franco di porto
Deposito presso la Ditta Fratelli Palma, Torino e trovasi anche presso le farm. Verga di Gandini, via Principe Amedeo e Torta, via Roma. 8 M

IMPIEGHI

La Ditta HAASENSTEIN e VOGLER avvisa coloro che cercano impiego

e che, a per erronea interpretazione dell'indirizzo pubblicato negli avvisi, o credendo raggiungere più prontamente il loro scopo, si recano ai suoi uffici per avere informazioni, che senza è **affatto estranea** al contenuto di questi avvisi, limitandosi **unicamente** a rimettere le offerte riconosciute da apposite iniziali e numeri, **chiuse e senza prenderne visione**, ai committenti, che si valgono del suo indirizzo già noto allo scopo di conservare l'anonimo ed evitare nello stesso tempo gli eventuali inconvenienti dell'indirizzo: **ferme posta.**

Ricorda quindi agli interessati, **perchè no sia tanto ben calcolo**, ad evitare perdite di tempo, che essi **devono scrivere** al numero od iniziali indicate nell'avviso, **e non presentarsi per schiarimenti**, impossibili ad ottenersi per le ragioni sopra indicate.

GUIDA DI TORINO
(G. MARZORATI)
Commerciale Amministrativa
75° anno 1903
la più importante e la più diffusa
edita dalla Ditta
G. B. PARAVIA e C.
Per le inserzioni nel testo
rivolgersi esclusivamente alla Ditta
HAASENSTEIN & VOGLER
Piazza S. Carlo e via Santa Teresa, 2.

SCIENZE, ARTI APPLICATE ALL'INDUSTRIA ∞ INSEGNAMENTO ∞ INDUSTRIALE
PUBBLICAZIONE ILLUSTRATA MENSILE
Rivista Tecnica
ITALIA L. 12 - ABBONAMENTO ANNUO - ESTERO L. 15
NUMERO SEPARATO L. 1,25
Numero di saggio gratis
Ditetta dal R. Museo Industriale Italiano di Torino
Redatta agli Editori ROUX E VIARENGO - Torino

Una réclame assai vantaggiosa ed a buon mercato
si può avere inserendo avvisi d'occasione nella diffusissima
Moda Illustrata
dove è aperta una rubrica speciale di « Piccoli Avvisi » al prezzo di Cent. 5 la parola.
Rivolgersi esclusivamente alla Ditta.
HAASENSTEIN e VOGLER
Milano - Torino - Genova - Venezia - Firenze
Roma - Napoli.